

1222·2022
800
ANNI



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Università degli Studi di Padova

Dipartimento di Beni Culturali

Archeologia, Storia dell'arte, del Cinema e della Musica

Corso di laurea triennale in

Progettazione e Gestione del Turismo culturale

“Trotterellando”.

Una proposta di attraversamento lento per la città di

Trento

Relatrice:

Dott.ssa Giada Peterle

Laureanda:

Giorgia Vulcan

Matricola: 1234777

ANNO ACCADEMICO 2021/2022

*Ai miei nonni, al loro amore, alla loro
tenacia e alla loro voglia di vivere il mondo.*

*A mia sorella, mia mamma e mio papà senza
i quali tutto ciò non sarebbe stato possibile.*

Indice

Introduzione	5
PARTE PRIMA	7
Camminare e narrare, la pratica della flânerie	7
1. Una pratica di riscoperta dei luoghi: camminare	7
1.1 Camminare	8
1.2 Approcci al cammino nella vita quotidiana	10
2. La pratica della flânerie	13
2.1 Origini e storia di una pratica	13
2.2 Intellettuali che hanno dato origine alla flânerie e alla figura del flâneur	15
2.3 Camminare lento in città	19
2.4 Come realizzare la flânerie	24
3. Trekking urbano: un modello da esplorare	27
3.1 Trekking urbano	27
3.1.1 Sito ufficiale del trekking urbano	29
3.2 Bologna. Deviazioni inedite raccontate dagli abitanti	30
3.3 Itinerario muralístico de Vitoria-Gasteiz	31
3.4 Gruppi di cammino	33
PARTE SECONDA	35
“Trotterellando”. Una proposta di attraversamento lento per la città di Trento....	35
4. Un itinerario per la città di Trento	35
4.1 Contesto di partenza: la città di Trento	35
4.2 Motivazioni e intento dell’itinerario	40
4.2.1 Target di riferimento	43
4.2.2 Modalità di attuazione	45

5. Trento a passo lento	48
5.1 Tappa 1. Parcheggio area Ex Sit: mobilità sostenibile e spazio urbano	48
5.2 Tappa 2. Piazza della Portela: corsi d'acqua e ricorsi storici per leggere un luogo in prospettiva diacronica.....	51
5.3 Tappa 3. Via Belenzani e i suoi palazzi: camminare in(con) tutti i “sensi”	59
5.4 Tappa 4. La sede di Sociologia tra innovazione e contestazione: svelare il contesto urbano	61
5.5 Restituzione. Tiriamo le fila	66
5.6 Questionario.....	67
6. “Trotterellando” – fascicolo illustrato.....	71
7. Bibliografia	101
8. Sitografia	103
9. Ringraziamenti	109

Introduzione

“*Trotterellando*”. Una proposta di attraversamento lento per la città di Trento è il titolo scelto per questo elaborato il cui obiettivo è quello di presentare un itinerario nel centro storico della città prealpina attraverso la pratica della *flânerie* e quindi del camminare lento, stravolgendo gli stereotipi per allenare a uno sguardo attento i soggetti partecipanti. Attraverso questo progetto si vuole proporre agli studenti del triennio della scuola secondaria di secondo grado una visione alternativa della città, con lo scopo di coniugare la didattica all’aperto, la cittadinanza attiva e la connessione tra soggetto e paesaggio. Uno dei concetti base di questo scritto è proprio la pratica della *flânerie* intesa come tecnica per attraversare il tessuto urbano senza una meta prestabilita in maniera lenta e attenta.

Questo elaborato è diviso in due parti, la prima introduce il quadro teorico ed ha come titolo *Camminare e narrare, la pratica della flânerie*; mentre la seconda si concentra sull’itinerario concreto delineando l’idea di base, le intenzioni, gli obiettivi, il target e le varie tappe. Per la stesura della prima parte si è partiti dalla rielaborazione delle lezioni del corso di Geografia Letteraria tenuto dalla Dott.ssa Giada Peterle, integrando poi diversi saggi che trattano del tema del camminare e della *flânerie* a partire da una prospettiva interdisciplinare. Per il primo capitolo, particolare attenzione è stata data al volume di Francesco Careri *Walkscapes. Camminare come pratica estetica* e a quello di Margherita Cisani *Paesaggi e mobilità. Strumenti per le geografie del quotidiano*. Viene trattato il tema del camminare come riscoperta dei luoghi del quotidiano e come strumento per costruire il paesaggio. Il secondo capitolo invece si concentra sul volume di Giampaolo Nuvolati *L’interpretazione dei luoghi. Flânerie come esperienza di vita*, delineando la nascita e l’evoluzione della pratica nel contesto della città, i principali

intellettuali coinvolti e la figura del flâneur, ovvero del cittadino acculturato che passeggia per la città e si immerge nella folla per osservarla. Il terzo capitolo, invece, analizza il concetto di *trekking urbano*, una pratica che unisce il camminare in città alle bellezze culturali, paesaggistiche e urbanistiche del luogo, proponendo varie iniziative che sono state rilevanti per l'elaborazione dell'itinerario per la città di Trento. Questa prima parte è molto descrittiva e vuole essere funzionale alla seconda; si cerca, infatti, di spiegare ed evidenziare i concetti base per la progettazione dell'itinerario.

La seconda sezione, invece, riprende il titolo dell'elaborato e si concentra sulla stesura del percorso di attraversamento della città trentina. Il quarto capitolo riassume la storia di Trento, fornisce le informazioni di base dell'itinerario, quali intento, obiettivi, percorso e target, mentre le tappe sono spiegate nel dettaglio nel quinto capitolo: ognuna di esse è composta da un'attività teorica e una pratica in modo tale da mantenere alta la concentrazione degli studenti partecipanti. Nel sesto capitolo è presentato il fascicolo da proporre ai ragazzi durante l'itinerario.

L'idea complessiva di questo elaborato è proporre agli studenti un cambiamento di prospettiva, ragionando con occhi diversi e imparando ad attraversare la città in modo consapevole, attento e interessato così da favorire la crescita di cittadini attivi e con senso critico.

PARTE PRIMA

Camminare e narrare, la pratica della flânerie

1. Una pratica di riscoperta dei luoghi: camminare

Negli ultimi anni la pratica del camminare ha subito una crescita piuttosto importante, assumendo sempre più rilevanza a livello nazionale e internazionale. Alla base di questo aumento, ci sono delle motivazioni che hanno segnato il corso degli ultimi tempi. L'attenzione sempre maggiore ai temi riguardanti il cambiamento climatico, per esempio, ha portato ad una sensibilizzazione nei confronti della mobilità sostenibile e quindi la popolazione a tentare di riorganizzare il proprio modo di vivere e di muoversi in un'ottica di sostenibilità ambientale. In secondo luogo, la pandemia e i vari lockdown che si sono susseguiti in questi due anni hanno indotto gli individui a non dare nulla per scontato, a rivalutare e valorizzare qualsiasi stimolo circostante e alla consapevolezza che anche una semplice camminata può essere molto importante, in particolare dopo periodi in cui la mobilità individuale è stata a lungo limitata. Inoltre, l'uso dei mezzi di trasporto pubblici, per esempio, è stato modificato, in virtù del pericolo di contagio all'interno di spazi affollati, invitando anche chi non lo faceva solitamente a rivalutare la possibilità di muoversi a piedi in città, o attraverso mezzi più lenti, come la bicicletta. David Le Breton, antropologo e sociologo francese, in un'intervista a *Repubblica*, afferma che “camminare sta diventando un valore imprescindibile, un necessario contrappunto ai valori e alle condizioni di vita della nostra società contemporanea”¹. Camminare oggi, in un mondo dominato dalla frenesia e dalla velocità, è diventato quasi un atto rivoluzionario², un modo per riscoprire la quotidianità e il paesaggio circostante in maniera lenta, come si dirà nei capitoli successivi.

¹ Maurizio Di Fazio, *David Le Breton: “Oggi la vera rivoluzione è camminare”*, in *La Repubblica*, 13 giugno 2022 – available at https://www.repubblica.it/cultura/2022/06/14/news/intervista_sociologo_david_le_breton_libro_la_vita_a_piedi_camminare-352903752/ [data ultima consultazione 23/11/2022]

² Carla de Bernardi, *Breve storia del camminare, deambulo ergo sum*, in *Fucine mute*, 23 marzo 2012 – available at <https://www.fucinemute.it/2012/03/breve-storia-del-camminare/> [data ultima consultazione 14/11/2022]

1.1 Camminare

Camminare: come definire una pratica che diamo per scontata, che fa parte dell'esperienza quotidiana della maggior parte degli esseri umani? Può aiutare, in questo percorso di riscoperta del significato della pratica, leggere la definizione del verbo “camminare” proposta dall'enciclopedia Treccani:

(ant. camminare) v. intr. [der. di *cammino*²] (aus. *avere*). – 1. Spostarsi, andare a piedi da un punto a un altro [...]; 2. estens. a. D'altre cose (veicoli, imbarcazioni, o il Sole, la Luna, ecc.), avanzare, spostarsi nello spazio, sul terreno, sulle acque [...], b. Di meccanismi in genere che hanno un movimento, anche col semplice sign. di funzionare [...]; 3. fig. Andare avanti, procedere, progredire [...]; 4. Con uso trans., non com., percorrere camminando [...], viaggiare.³

Come si evince dalla definizione, “camminare” descrive anzitutto l'atto consueto dello spostarsi a piedi, ma ha trovato anche interessanti trasposizioni figurate come “procedere” - il progetto cammina bene - e “funzionare” - l'orologio non cammina più. Tutto ciò può essere riassunto come un andare avanti vitale⁴. Il verbo camminare è un derivato di “cammino”, probabilmente preso dal latino parlato *camminus*, un vocabolo a sua volta di origine celtica. Questo termine si instaura nella lingua italiana tanto da soverchiare i latinismi “ambulare” e “incedere”, usati dai Romani.⁵

Il camminare, che si identifica nel bipedismo, è la forma di locomozione che ha permesso all'Homo Sapiens di affermarsi come una delle specie di maggior successo del Pianeta⁶. L'uomo cammina da sempre: attraversare lo spazio nasce come bisogno primario di sopravvivenza per recuperare cibo e informazioni⁷. Le prime popolazioni erano nomadi, si spostavano principalmente per i pascoli e l'agricoltura. Il termine *nomos* in greco significa “pascolo”, e “nomade” è un capo o un anziano che presiede alla distribuzione

³ *Camminare* in Enciclopedia Treccani

⁴ Definizione di camminare - available at <https://unaparolaalgiorno.it/significato/camminare> [data ultima consultazione 23/11/2022]

⁵ *Ibidem*

⁶ Salvatore Ferraro, *Su due piedi come noi: gli animali bipedi*, kodami – available at <https://www.kodami.it/su-due-piedi-come-noi-gli-animali-bipedi/#:~:text=Gli%20animali%20bipedi%20comprendono%20tutte,marsupiali%2C%20rettili%20e%20cos%2C%20AC%20via.> [data ultima consultazione 14/11/2022]

⁷ Francesco Careri, *Walkscapes. Camminare come pratica estetica*, Einaudi, 2006, p. 3

dei pascoli⁸. Si può quindi affermare che camminando l'uomo ha imparato ad abitare il mondo e a trasformare lo spazio circostante.

È interessante sottolineare come il camminare sia considerata un'azione automatica e naturale dell'uomo; tuttavia, non ci si ricorda del tempo e della fatica per imparare, delle innumerevoli cadute, della mancanza di equilibrio iniziale. Proprio per questo bisogna ridare importanza e significato a questa pratica, grazie alla quale l'uomo ha cominciato a costruire il paesaggio naturale che lo circondava⁹. Secondo Francesco Careri, architetto e docente, infatti, camminare è un'arte da cui si sviluppano il menhir¹⁰, la scultura, l'architettura e lo stesso paesaggio¹¹. Da questa azione così semplice e innata, l'uomo ha imparato a relazionarsi con il territorio, dando origine a un importante rapporto tra gli individui, lo spazio, il paesaggio e tutto ciò che li collega. Il camminare, dunque, ha creato sentieri, strade e rotte commerciali; ha costituito città, parchi, luoghi di incontro; ha generato mappe, guide e attrezzature. Ha inoltre dato alla luce a numerosi racconti e poemi che trattano di camminate, pellegrinaggi, spedizioni, vagabondaggi¹². Infatti, David Le Breton afferma che camminare è aprirsi al mondo¹³.

Questa pratica, dunque, può avere moltissimi significati, non solo in senso letterale, ma anche figurato. La classificazione di Lorimer¹⁴, proposta all'interno del volume di Margherita Cisani *Paesaggi e mobilità. Strumenti per le geografie del quotidiano*, presenta quattro differenti, ma interconnesse, interpretazioni riguardanti le riflessioni sul cammino e sulla figura del camminatore¹⁵. La prima categoria rappresenta l'idea che il cammino possa essere espressione di un legame particolare, spirituale o meno, con determinati luoghi, come nel caso dei pellegrinaggi o delle escursioni in montagna. Questa tipologia si discosta dal quotidiano perché prende in considerazione luoghi e

⁸ *Ivi*, p. 15

⁹ *Ivi*, p. 3

¹⁰ Il *menhir* è un tipo di monumento megalitico costituito da una pietra allungata, di forma irregolare, ma talvolta vicina alla conica o alla cilindrica, per lo più lasciata grezza, infissa nel terreno a guisa di obelisco. Da "*menhir*" in enciclopedia Treccani.

¹¹ F. Careri, *Walkscapes. Camminare come pratica estetica*, Einaudi, 2006, p. 4

¹² Rebecca Solnit, *Storia del camminare*, Ponte delle Grazie, 2018, p. 4

¹³ Carla de Bernardi, *Breve storia del camminare, deambulo ergo sum*, in *Fucine mute*, 23 marzo 2012 – available at <https://www.fucinemute.it/2012/03/breve-storia-del-camminare/> [data ultima consultazione 23/11/2022]

¹⁴ Lorimer H., *Walking: New Forms and Spaces for Studies of Pedestrianism*, in, Cresswell T. e Merriman, P., eds., *Geographies of Mobilities Practices, Spaces, Subjects*, Ashgate, Farnham, 2011, p. 20

¹⁵ Cisani Margherita, *Paesaggi e mobilità. Strumenti per le geografie del quotidiano*, Franco Angeli, 2020, pp. 29-30

motivazioni tendenzialmente “straordinarie”¹⁶, ovvero collocati al di fuori degli spazi o degli usi ordinari. Camminare, in questo caso, diventa parte integrante della propria spiritualità. Non solo per i cristiani questa azione ha un significato molto importante, ma anche per le altre religioni. Il buddhismo e l’induismo hanno sempre favorito il pellegrinaggio, sia delle persone comuni che camminano alla ricerca di una maggiore vicinanza con il divino, sia dei monaci erranti¹⁷. La seconda categoria riproposta da Cisani riguarda gli spostamenti a piedi nella vita quotidiana, mentre la terza si basa sul concetto del cammino come occasione di riflessione, di ricerca interiore ed esperienza di sé stessi nel mondo. Queste due modalità saranno quelle maggiormente prese in considerazione nel corso dell’elaborato. L’ultima tipologia, invece, considera il cammino come espressione artistica, nella *land art*, oppure politica, come nelle manifestazioni di piazza¹⁸, che spesso coincidono con marce di protesta per sensibilizzare la popolazione e i vertici delle istituzioni, come ad esempio la marcia di Gandhi del 1930 per contestare la tassa britannica sul sale.

1.2 Approcci al cammino nella vita quotidiana

Quando si parla di camminare e di cammini l’idea presente nell’immaginario comune è quella di una attività pensata sia con lo scopo di spostarsi da un luogo ad un altro sia di mantenersi in forma. La pratica del camminare però non consiste solo in ciò, bensì riguarda la maggior parte di noi in ogni momento della nostra vita. Camminare è un atto che gran parte della popolazione mette in pratica ogni giorno, senza prestarvi particolare attenzione. Questa attività quotidiana però, porta con sé una serie di significati tali da modificare la città e ripensarla sotto vari punti di vista. Per questo motivo, si ritiene sia interessante suddividere e focalizzare i diversi approcci al cammino nella vita quotidiana per capire quanto questo argomento sia vasto e quanto possa essere studiato sotto molteplici aspetti.

Tra gli approcci di cui parla Cisani nel suo libro *Paesaggi e mobilità. Strumenti per le geografie del quotidiano*, troviamo quello che riguarda le ricerche dedicate allo studio

¹⁶ *Ibidem*

¹⁷ Carla de Bernardi, *Breve storia del camminare, deambulo ergo sum*, in *Fucine mute*, 23 marzo 2012 – available at <https://www.fucinemute.it/2012/03/breve-storia-del-camminare/> [data ultima consultazione 14/11/2022]

¹⁸ Cisani Margherita, *Paesaggi e mobilità. Strumenti per le geografie del quotidiano*, Franco Angeli, 2020, p. 29

della percezione, dell'uso dello spazio e delle forme urbane attraverso il cammino¹⁹. In questo caso si presta particolare attenzione ai luoghi che gli individui attraversano, prediligendo l'urbanistica e l'architettura. Questo perché, come dice Careri nel sottotitolo del suo libro *Walkscapes*, camminare è una pratica estetica²⁰ e di intervento urbano in grado di trasformare gli spazi della città. È importante inoltre sottolineare che il camminare urbano è stato al centro di approcci attenti alla dimensione civile e democratica degli spazi pubblici. Ad esempio, le teorie di Jane Jacobs, antropologa, scrittrice e attivista statunitense naturalizzata canadese, hanno influenzato i modelli di sviluppo delle città. In *Vita e morte delle grandi città. Saggio sulle metropoli americane* (1961) ha sostenuto l'importanza del recupero a misura d'uomo dei nuclei urbani, tra cui strade, piazze e marciapiedi, considerati elementi urbani fondamentali per garantire l'interazione tra i cittadini e la costruzione di senso civico²¹.

Altri studi inerenti a questo tema sono quelli di Kevin Lynch, urbanista e architetto statunitense, che nel suo libro *L'immagine della città* (1960) sostiene che l'attraversamento della città a piedi è uno strumento necessario per la lettura di essa e per la formazione delle mappe mentali, che se analizzate, permettono di comprendere le diverse forme urbane, soprattutto per come vengono percepite e vissute dai cittadini²².

Un'altra teoria riguarda gli studi che si concentrano sugli impatti del cammino sulla salute psico-fisica degli individui²³. Le discipline che se ne occupano sono la psicologia, la medicina e la geografia della salute, ma anche la sociologia urbana, in grado di individuare i fattori capaci di predire la mobilità pedonale e quindi il livello di "pedonalità" (*walkability*) degli spazi urbani²⁴. Questo approccio riguarda anche il benessere dell'individuo e Le Breton, nell'intervista a *Repubblica*, già citata all'inizio del capitolo, afferma che camminare ha dei benefici per chi lo pratica, costituisce una forma di guarigione dalle difficoltà della vita, è un viaggio senza fretta nella mente e nella

¹⁹ *Ivi*, p. 30

²⁰ Francesco Careri, *Walkscapes, camminare come pratica estetica*, Einaudi, 2006

²¹ Cisani Margherita, *Paesaggi e mobilità. Strumenti per le geografie del quotidiano*, Franco Angeli, 2020, p. 30

²² *Ibidem*

²³ *Ivi*, p. 30

²⁴ *Ivi*, p. 31

memoria ed è utile per riunire i frammenti sparsi. Continua poi sostenendo che camminare è recuperare il corpo, mettere i piedi per terra nel senso fisico e morale del termine²⁵.

Un'altra categoria proposta riguarda gli approcci culturali, su cui, questo elaborato intende focalizzarsi, legati appunto al concetto del flâneur²⁶ e di flânerie, a cui verrà dedicato un intero capitolo. Questa particolare forma di camminare, lasciandosi andare, perdendosi nella città, si arricchisce del pensiero e delle emozioni di chi la pratica; le discipline che entrano in campo sono la letteratura, la sociologia, in particolare quella urbana e le scienze umane in generale, oltre, ovviamente, alla geografia culturale, urbana e letteraria. Il piacere del camminare, quasi del tutto dimenticato, è stato nel tempo riscoperto e rivalutato da poeti, filosofi e artisti capaci di lasciarsi trasportare dal movimento dei propri passi e di scorgere anche i dettagli più nascosti di quel mistero che, a volte, si rivela essere anche la città che abitiamo²⁷.

²⁵ Maurizio Di Fazio, *David Le Breton: "Oggi la vera rivoluzione è camminare"*, in *La Repubblica*, 13 giugno 2022 – available at https://www.repubblica.it/cultura/2022/06/14/news/intervista_sociologo_david_le_breton_libro_la_vita_a_piedi_camminare-352903752/ [data ultima consultazione 14/11/2022]

²⁶ Cisani Margherita, *Paesaggi e mobilità. Strumenti per le geografie del quotidiano*, Franco Angeli, 2020, p. 30

²⁷ Gilles A. Tiberghien, *La città nomade*, p. VIII, prefazione a Francesco Careri, *Walkscapes, Camminare come pratica estetica*, Einaudi, 2006

2. La pratica della flânerie

In questo capitolo si prende in considerazione la pratica della flânerie e la sua realizzazione, delineandone l'origine, il contesto di partenza e la figura del flâneur. Prima di cominciare ad addentrarsi nei contenuti specifici, è doveroso provare a chiarire il concetto di flânerie. Questa pratica consiste nel camminare lentamente in città, prestando attenzione al contesto urbano, lasciandosi trasportare da esso. Può essere intesa quindi come un vagabondare e bighellonare senza meta, ma attraverso uno sguardo attento e meticoloso nei confronti dello spazio circostante. Parlare di flânerie non è facile, implica molta ricerca e consapevolezza sull'argomento. I contenuti di cui si può trattare sono articolati e ampi e dunque non riconducibili all'interno dei confini di questo lavoro. Possono essere presi in considerazione diversi periodi storici in cui le persone e le città hanno assunto forme e significati differenti²⁸. Quello che segue è un tentativo di delimitare il campo della ricerca qui proposta, indicando però, brevemente, le origini della pratica e la sua evoluzione del tempo.

2.1 Origini e storia di una pratica

La pratica della flânerie è intesa come un atteggiamento di attenzione nei confronti dello spazio urbano che si manifesta nel movimento lento del camminare. Secondo quanto riporta Giampaolo Nuvolati, professore ordinario di Sociologia urbana all'Università degli studi di Milano Bicocca, questo termine deriva dal verbo flâner che in francese significa andare a zonzo, gironzolare²⁹. L'etimologia e l'origine però sono incerte, alcuni lo fanno derivare dall'antico scandinavo (norvegese in particolare) *flana*: correre vertiginosamente qua e là, altri da una parola irlandese che corrisponde al nostro *libertino*³⁰. In italiano non esiste un termine corrispondente, per assonanza veniva usata l'espressione far flanella che però significa “perdere tempo”, come si evince dalla definizione proposta dall'enciclopedia Treccani.

flanella s. f. [dal fr. (*faire*) *flanelle*, connesso col v. *flâner* «andar bighellonando»]. - Nella locuz. *fare flanella*, usata nel passato in relazione a chi si intratteneva in una casa di tolleranza senza richiedere alcuna prestazione; nell'uso region. (settentr.), con sign. più

²⁸ Giampaolo Nuvolati, 2013, *L'interpretazione dei luoghi. Flânerie come esperienze di vita*, in *Antefatti*, p. XXIII

²⁹ *Ivi*, p. 1

³⁰ *Ibidem*

ampio (conforme a quello francese), stare senza fare niente, essere presente in un luogo senza contribuire al lavoro con la propria attività, e sim.³¹

Non si tratta tuttavia di oziare e di *stare senza far niente*, come si potrebbe dedurre dalla definizione sopra citata; la *flânerie* consiste in una vera e propria possibilità di mettersi in gioco all'interno della città. Si può definire come un allenamento dello sguardo per cogliere con attenzione tutti i cambiamenti e ciò che avviene nel contesto urbano attraverso la pratica del camminare e dello scrivere. La *flânerie*, tuttavia, non va ridotta al mero camminare all'interno della città, ma comprende un rapporto riflessivo con le persone e gli spazi, un'introspezione e un'interpretazione; fondamentale in quest'ottica è dunque la scrittura, che consente di fissare tutte sensazioni esperite in questo processo. Italo Calvino nel suo libro *Le Città Invisibili* afferma che la storia di ogni città è contenuta all'interno di essa, lungo le strade, tra le pietre dei palazzi, nelle case e aspetta solo che qualcuno voglia leggerla e raccontarla³².

La figura di riferimento quando si parla di questo tema è il *flâneur*, un individuo che percorre a piedi la realtà urbana e si lascia guidare da essa scoprendone i dettagli più nascosti. Questa figura nasce intorno alla metà dell'Ottocento in particolare a Parigi per designare *dandy*, poeti e intellettuali³³ che si muovevano nella città e tra la folla osservando criticamente lo spazio e i comportamenti.

Con la rivoluzione industriale il modo di concepire la città viene messo in crisi, essendo stati introdotti elementi di rottura rispetto al mondo precedente³⁴. Le città esistenti vengono profondamente trasformate e ciò porta a un rifiorire di studi e riflessioni che si interrogano sulle caratteristiche (e i problemi) della nascente città industriale³⁵. All'interno di questo contesto storico, dunque, la *flânerie* diviene un modo di esplorare e osservare criticamente questa nuova realtà fatta di contraddizioni, criticità e paradossi³⁶; questa pratica consente di ragionare fuori dagli schemi, di riflettere sugli aspetti della

³¹ *Flanella* in Enciclopedia Treccani

³² Italo Calvino, *Le Città Invisibili*, Torino, Einaudi, 1972, pp. 18-19

³³ Giampaolo Nuvolati, *L'interpretazione dei luoghi. Flânerie come esperienza di vita*, Firenze University Press, 2013, p. 1

³⁴ Federica Caldi, *La città industriale*, in *Altervista*, 8 febbraio 2022 – available at <http://federicacaldi.altervista.org/la-citta-industriale/> [data ultima consultazione 23/11/2022]

³⁵ Governa F., Memoli M., *Geografie dell'urbano: spazi, politiche, pratiche della città*, Carocci Editore, 2011, p. 15

³⁶ Davini Francesco, *La figura del flâneur e l'esperienza della modernità, tra realtà e letteratura*, tesi di laurea magistrale in Filologia Moderna, anno accademico 2020/2021, p. 13

società urbana, siano essi positivi o negativi. La flânerie ottocentesca è la base per i diversi modi di attraversare ed esplorare la metropoli contemporanea, da parte di artisti e scrittori che si pongono in relazione con la città. Il modo di viaggiare del flâneur e il suo stile nel rapportarsi con i luoghi determinano un nuovo ordine gerarchico, che nega le pratiche consumistiche di massa ed esalta la dimensione intellettuale come elemento regolatore del rapporto tra individuo e luogo visitato³⁷.

2.2 Intellettuali che hanno dato origine alla flânerie e alla figura del flâneur

È proprio tra le vie e i *passages*³⁸ di Parigi che nell'Ottocento fiorisce la pratica della flânerie, grazie a una serie di poeti e artisti che incarnano i cambiamenti della società e della città stessa, il cui massimo esponente è Charles Baudelaire (1821-1867). Con lui nasce quindi un nuovo modello, un nuovo tipo umano in grado di rappresentare lo spirito che si sta formando in quegli anni del poeta esule, sempre alla ricerca e alla scoperta del mondo. L'artista baudelariano diventa quindi "un botanico del marciapiede, un conoscitore analitico del tessuto urbano"³⁹. Proprio come un botanico, dunque, il flâneur raccoglie e studia tutti i dettagli significativi lungo il marciapiede analizzandoli con attenzione per poi restituirne un catalogo della quotidianità. Attraverso i suoi testi, Baudelaire racconta il dinamismo di quell'epoca, nonché il suo disagio personale. Nei *fiori del male*, in particolare nella sezione *I quadri di Parigi*, la città stessa diventa protagonista e il suo linguaggio poetico esprime i cambiamenti e la simbologia che sta dietro alla nuova natura non più incontaminata. Parigi è rappresentata come il caos, il fango, lo sporco⁴⁰, caratteristiche da assoggettare alla nascente città industriale. Anche i poemetti in prosa dello *Spleen di Parigi (Petits poèmes en prose)*, sono frutto della relazione tra il poeta e lo spazio urbano parigino. Nell'introduzione il poeta afferma che i testi sono pensati in virtù di un preciso ambiente, quello metropolitano, e proprio per

³⁷ Giampaolo Nuvolati, *Lo sguardo vagabondo. Il flâneur e la città da Baudelaire ai postmoderni*, il Mulino, 2006, p. 10

³⁸ Il *passage*, termine francese per *passaggio*, può considerarsi la prima forma di galleria commerciale coperta. Comparsi per la prima volta a Parigi verso la fine del Settecento, per i *passages* la prima metà dell'Ottocento rappresenta il periodo di massima diffusione.

³⁹ "Il botanico del marciapiede", in *Diario di approccio alla comunità aliena*, 2 marzo 2011 – available at <https://lapaperafane.wordpress.com/2011/03/02/il-botanico-del-marciapiede/> [data ultima consultazione 23/11/2022]

⁴⁰ Charles Baudelaire, *Il pittore della vita moderna*, Gabriella Violato (a cura di), Marsilio, 1994, p. 11

questo sono capaci di restituire nel testo quei “soprassalti della coscienza” causati dalle frequentazioni delle grandi città⁴¹.

Con Walter Benjamin (1892-1940), filosofo, critico e scrittore tedesco, si fissano le caratteristiche della flânerie e del flâneur. Attraverso le traduzioni degli scritti di Baudelaire, Benjamin ne incarna gli stilemi e cerca di elaborare questa figura trasportandola nella città di Berlino, dove lui è nato. L'intellettuale tedesco dedica molto tempo e attenzione, dunque, al concetto di flâneur, adottandolo sia come strumento analitico che come stile di vita⁴². Benjamin considera il flâneur come il sacerdote del *genius loci*. Per *genius loci* si intende il senso del luogo, l'identità specifica che caratterizza in modo univoco ogni luogo, un insieme fatto di memorie, relazioni, valori. Con questa definizione lo scrittore tedesco vuole sottolineare il ruolo di testimone privilegiato dei mutamenti capace di celebrare e custodire le caratteristiche tipiche di un luogo⁴³. Questo aspetto lo si evince in maniera puntuale da *Immagini di città*, dove Benjamin fa percepire l'anima più intima e nascosta delle varie città che visita e frequenta.

L'operazione culturale proposta da Benjamin si nutre di un fitto scambio con Franz Hessel (1880-1941), anche lui scrittore e traduttore tedesco. I due, infatti, sono al centro della vita culturale berlinese e parigina tra gli anni Venti e Quaranta. Nello scambio e nella comparazione tra i due intellettuali si nota che la costruzione della poetica del flâneur si alimenta molto profondamente del fermento culturale della Berlino di quegli anni. Grazie alle recensioni che si facevano a vicenda, alla fine degli anni Sessanta è stata riscoperta e rivalutata la figura di Hessel, sacrificato durante il nazismo perché ebreo e dimenticato nel dopoguerra. Ora invece viene celebrato in Germania e in Francia come uno dei suoi maestri e viene considerato uno dei primi esponenti tedeschi della flânerie “alla francese”⁴⁴. Tra i suoi scritti figura *L'arte di andare a passeggio* (1926-1933), nel quale esalta la pratica della flânerie tramandatagli da Baudelaire. Nei testi di Hessel come in

⁴¹ Pietro Pisano, *La disciplina dello sguardo e il modello del flâneur nei quaderni di Malte Laurids Brigge*, tesi di laurea magistrale in Lettere e Filosofia, anno accademico 2010/2011

⁴² *Flâneur e l'arte di “andare a zonzo” per le vie della propria città*, in *Librarsi*, 12 marzo 2022 – available at <https://www.librarsi.net/flaneur-arte-di-andare-a-zonzo/#:~:text=Lo%20stile%20di%20vita%20che,traeva%20osservazioni%20sociali%20ed%20estetiche>. [data ultima consultazione 23/11/2022]

⁴³ Rielaborazione dei miei appunti presi durante il corso di Geografia Letteraria tenuto dalla Dott.ssa Giada Peterle presso l'Università degli Studi di Padova

⁴⁴ Franz Hessel in *Wikipedia* – available at https://it.wikipedia.org/wiki/Franz_Hessel [data ultima consultazione 23/11/2022]

quelli di Benjamin lo scrittore è un testimone, un poeta della strada che racconta ciò che accade nella città, tanto che la pagina letteraria diventa come un'istantanea fotografica che raccoglie molteplici stimoli.

Questi sono solo alcuni degli autori che si concentrano e delineano la figura del flâneur come la conosciamo oggi. Da questi testi e dall'evoluzione degli ultimi anni si può dunque affermare che il flâneur è inteso come un individuo che percorre a piedi la realtà urbana e si lascia guidare da essa scoprendone i dettagli più nascosti. La sua narrazione permette di analizzare in maniera approfondita la città da diversi punti di vista. È una figura trans-epocale, nata dalle nuove caratteristiche della società e della città moderna, ma, nonostante ciò, ancora coerente nella città contemporanea per la sua capacità di istituire una relazione autentica con i luoghi⁴⁵.

Secondo Ash Amin e Nigel Thrift (2002), soprattutto nei contesti urbani, il flâneur è dotato di sensibilità poetica e scientifica allo stesso tempo⁴⁶, legge i radicali cambiamenti che avvengono nella società moderna urbana e lavora sul sovvertimento degli stereotipi legati a una vita urbana frenetica. Spesso, quindi, si occupa di luoghi e aspetti marginali del tessuto urbano, che vanno fuori dalle rotte preimpostate, perché è proprio in essi che si riesce a comprendere l'anima della città. La parola flâneur nel tempo è diventata sinonimo di uno specifico stile di vita, di un modo non banale con cui relazionarsi con i luoghi; inoltre è percepito come un simbolo di libertà e indipendenza; ma ciò generalizza molto questa figura rischiando che perda l'originalità iniziale e il suo scopo principale⁴⁷.

Questa figura può essere definita per una serie di coppie oppostive che delineano il suo profilo. Di seguito viene riportata una tabella (Tabella 1) proposta da Nuvolati nel suo saggio *L'interpretazione dei luoghi*⁴⁸.

1. <i>puer</i>	... <i>senex</i>
2. solo	... nella folla

⁴⁵ Rielaborazione dei miei appunti presi durante il corso di Geografia Letteraria tenuto dalla Dott.ssa Giada Peterle presso l'Università degli Studi di Padova

⁴⁶ Giampaolo Nuvolati, *Scoprire l'inatteso negli interstizi delle città. Commento al libro di Carlo Olmi*, in Casa della Cultura, 20 settembre 2019 – available at <https://www.casadellacultura.it/928/scoprire-l-inatteso-negli-interstizi-delle-citta-> [data ultima consultazione 11/10/2022]

⁴⁷ Giampaolo Nuvolati, *L'interpretazione dei luoghi. Flânerie come esperienza di vita*, Firenze University Press, 2013, p. 63-64

⁴⁸ Ivi, p. 4

3. libero	... nel labirinto urbano
4. ozioso	... affaccendato
5. spettatore	... creativo
6. dotato di immaginazione	... realistica
7. oggetto	... soggetto dell'analisi sociologica
8. ribelle	... omologato al consumo
9. propenso a una immersione	... ma non completa nella realtà
10. soggetto privato	... in continuo amalgama con la realtà pubblica
11. esteticamente	... impegnato

Tabella 1. *Flâneur ossimorico*

Queste identità in contraddizione tra di loro cercano di spiegare le caratteristiche flâneur. Egli, ad esempio, adotta lo sguardo tipico del bambino, che gli consente di osservare ogni elemento della quotidianità come se fosse nuovo. Contemporaneamente però è anche *senex*, poiché ha un atteggiamento critico e consapevole che deriva dall'esperienza di uno sguardo saggio e anziano⁴⁹. Il flâneur è anche un testimone della memoria passata della città, attraverso i suoi ricordi rievoca sensazioni e situazioni che poi trascrive su carta, fissandole per sempre. Inoltre, si interroga sui toponimi, sulle costruzioni, sui luoghi in generale, cercando di riportare alla luce tutte le varie stratificazioni. Per Benjamin la descrizione della città è un viaggio nel tempo piuttosto che nello spazio. La città, infatti, risulta essere doppiamente straniera: straniera e sconosciuta come lo è per il bambino che la attraversa per la prima volta, e straniera perché diversa da quella in cui si muoveva da bambino. Quindi ogni viaggio è un ritorno all'infanzia⁵⁰.

Per quanto riguarda il secondo binomio preso in considerazione da Nuvolati (*solo - nella folla*) è importante dire che il flâneur gode di anonimato e difficilmente instaura relazioni con la folla, ma proprio come dice Baudelaire “la folla è il suo regno come l'aria lo è degli uccelli, e l'acqua dei pesci”⁵¹. Si immerge nella folla, si confonde tra gli altri cittadini impegnati nel lavoro o nello shopping, ma solo per osservarne attentamente, e

⁴⁹ *Ibidem*

⁵⁰ Claudio Magis (prefazione di), Walter Benjamin, *Immagini di città*, Einaudi, 2007, p. VII

⁵¹ Charles Baudelaire, *Il pittore della vita moderna*, Gabriella Violato (a cura di), Marsilio, 1994, p. 67

talvolta criticamente, i comportamenti⁵²; infatti, il campo di perlustrazione del flâneur è sempre stato la città in tutte le sue sfaccettature⁵³. Senza folla il lavoro del flâneur sarebbe incompiuto e non avrebbe senso. Il flâneur si nutre della folla e delle sue caratteristiche, si immedesima in essa ma allo stesso tempo mantiene il suo carattere originale e anonimo. Inoltre, per antonomasia è conosciuto come un personaggio ozioso, che si perde nella città e sembra non essere impegnato in alcuna faccenda. Ma proprio in questo ciò sta la sua attività specifica. Mentre cammina pensa, legge, scrive e interpreta la città e il contesto urbano circostante.

Infine, come ricorda Nuvolati, è importante sottolineare le differenze tra flâneur e turisti. Il turista è intento a seguire itinerari preimpostati, rotte conosciute, a visitare monumenti famosi e luoghi che hanno fatto la storia con la “s” maiuscola. Perdersi, vagare senza una meta non è concesso perché comporterebbe una perdita di tempo oltre che il rischio di capitare in situazioni pericolose⁵⁴. Invece il flâneur cerca di evitare i luoghi turistici, immergendosi nella vita quotidiana, lasciandosi stupire da essa e da tutti i frammenti urbani. La seconda parte di questo elaborato vuole proprio partire da questa riflessione e sovvertire gli itinerari turistici comuni e abituali.

2.3 Camminare lento in città

Il titolo di questo paragrafo racchiude il nucleo concettuale di questo elaborato e del progetto che verrà presentato nella seconda parte. È interessante dedicare particolare attenzione al rapporto tra pratica del camminare, lentezza dell’incedere e la città. Quest’ultima è il campo d’azione privilegiato per il flâneur che compie un’attività di interpretazione camminando all’interno di essa. Si potrebbe affermare che il camminare stesso implichi un movimento lento e ricorsivo, a differenza del muoversi in automobile o su un mezzo di trasporto. Tuttavia, spesso anche chi va a piedi in città si muove in maniera abitudinaria, frettolosa e con uno scopo preciso, ovvero quello di raggiungere una meta prestabilita; senza veramente concentrarsi sui significati dei luoghi che

⁵² Riccardo Campa, *Flanerie. Perdersi nella metropoli*, in *Rivista di Scienze Sociali*, 04 gennaio 2016 – available at <https://www.rivistadisciencesociali.it/flanerie-perdersi-nella-metropoli/> [data ultima consultazione 23/11/2022]

⁵³ Giampaolo Nuvolati, *L'interpretazione dei luoghi. Flânerie come esperienza di vita*, Firenze University Press, 2013, p. 5

⁵⁴ *Ivi*, p. 52

attraversa. Dunque, associare l'aggettivo "lento" all'azione del camminare vuole ridare significato alla realtà circostante e rimarcare questo aspetto fondamentale della flânerie.

Prima di concentrare il discorso sull'argomento centrale di questo paragrafo, è importante focalizzarsi su come lo sviluppo della città industriale, in epoca moderna, abbia portato alla nascita della flânerie.

La Treccani definisce la città come un

Centro abitato di dimensioni demografiche non correttamente definibili a priori, comunque non troppo modeste, sede di attività economiche in assoluta prevalenza extra-agricole e soprattutto terziarie, e pertanto in grado di fornire servizi alla propria popolazione e a quella di un ambito più o meno vasto che ne costituisce il bacino d'utenza (o area d'influenza).⁵⁵

Questa definizione non fornisce dati quantitativi definibili a priori, bensì informa il lettore su alcune caratteristiche intrinseche della città, come il fatto che le attività economiche sono in gran parte provenienti dal settore terziario e che il ruolo e l'influenza della città vanno oltre i suoi confini geografici. La Treccani continua affermando che

La c. è uno degli elementi umani dello spazio geografico: in particolare un *elemento insediativo* e un *elemento economico*; è, o può essere, anche un *elemento politico* (perché sempre vi si concentrano almeno alcune attività di governo, da quelle locali a quelle nazionali o internazionali), e, ancora, un *elemento culturale*, sia in quanto luogo elettivo della produzione di cultura sia in quanto sede di beni culturali accumulatisi nel tempo. Da tale molteplicità di funzioni si evince l'importanza della c. e si comprende come essa risulti uno degli elementi-guida dell'organizzazione dello spazio⁵⁶.

Da quanto riportato sopra si desume che non esiste una definizione univoca, ma si possono individuare alcuni caratteri tipici dello spazio urbano. La città, dunque, è uno dei principali modi attraverso cui l'azione antropica lascia il suo segno in maniera evidente e continua⁵⁷. Lo spazio urbano è abitato dalla maggior parte degli abitanti della Terra (*elemento insediativo*), come si evince dalle statistiche dell'ONU (UN-Habitat, 2010) secondo cui all'inizio degli anni Duemila più del 50% della popolazione mondiale è

⁵⁵ *Città* in Enciclopedia Treccani

⁵⁶ *Ibidem*

⁵⁷ Rielaborazione dei miei appunti presi durante il corso di Geografia letteraria tenuto dalla professoressa Giada Peterle presso l'Università degli Studi di Padova

urbana⁵⁸. La città, inoltre, ha funzione economica e politica in quanto ospita le principali sedi di attività imprenditoriali e del potere amministrativo. Infine, è considerata lo spazio culturale per antonomasia sia per la produzione di cultura sia perché vi si concentrano i maggiori poli attrattivi culturali; rappresenta inoltre la sede dei beni culturali accumulatosi nei tempi. Da ciò si deduce che la città è uno spazio antropico costruito dall'uomo e adattato a tutte le sue esigenze nel corso degli anni, per abitarlo e renderlo più congeniale alle proprie attività.

È importante sottolineare che il fenomeno della città così come lo conosciamo oggi è piuttosto recente, infatti, all'inizio dell'Ottocento solo il 2% della popolazione mondiale viveva nelle città, mentre all'inizio del Novecento la quota di popolazione urbana, sul totale di quella mondiale, era del 10%.⁵⁹ La rivoluzione industriale ha introdotto una serie di elementi di rottura rispetto al mondo precedente che portarono alla formazione della cosiddetta città industriale. Così, a partire dalla metà dell'Ottocento, si assistette a un grande fenomeno di immigrazione che vedeva la popolazione delle campagne spostarsi in città in cerca di lavoro nelle fabbriche appena create. Ciò comportò dunque la crescita della città in maniera concentrica, continua e compatta verso l'esterno, e l'inglobamento di centri vicini, trasformati in sobborghi. La città industriale, quindi, può essere definita come una città nuova non solo per la presenza delle fabbriche, ma soprattutto per un nuovo modo di vivere l'ambiente e per la nascita di nuove classi sociali, che diventarono le protagoniste della Rivoluzione⁶⁰. L'aspetto della città cambiò rapidamente, si svilupparono nuove reti di trasporti che consentivano di muoversi più velocemente, come le ferrovie. Questa rapidità di cambiamento provocò però una sorta di shock percettivo che gli scrittori del tempo raccontavano sia da un punto di vista euforico, ma anche disforico, dal momento che si assistette a uno scollamento tra l'ambiente urbano e i suoi abitanti, così come lo descrive Charles Dickens in *Hard Times*.

Coketown [...] era un trionfo di Fatti, non contagiata dall'immaginazione [...]. Era una città di mattoni rossi, o meglio di mattoni che sarebbero stati rossi se il fumo e la fuliggine

⁵⁸ Governa F., Memoli M., *Geografie dell'urbano: spazi, politiche, pratiche della città*, Carocci Editore, 2011, p. 11

⁵⁹ *Ibidem*

⁶⁰ Federica Caldi, *La città industriale*, in *Altevista*, 8 febbraio 2022 – available at <http://federicacaldi.altevista.org/la-citta-industriale/> [data ultima consultazione 23/11/2022]

gliel'avessero permesso; fatto sta che era una città di un rosso e nero innaturale, come il volto pitturato di un selvaggio⁶¹.

La pratica della flânerie nasce quindi dal bisogno di narrare un nuovo universo geografico, ovvero la città industriale, protagonista indiscussa della modernità, entità spaziale complessa che va compresa e spiegata. La straordinarietà del fenomeno urbano viene messa in contrasto con la normalità del flâneur, personaggio che cammina, osserva e riflette⁶². La flânerie, dunque, si pone in contraddizione con la velocità del cambiamento di quegli anni attraverso il camminare, che presuppone un attraversamento lento dello spazio circostante permettendo così di osservare anche i dettagli apparentemente insignificanti. La lentezza, quindi, diventa essa stessa manifestazione di una contrapposizione rispetto alla società moderna che segue i ritmi imposti dalle industrie e dalla produzione.

Oggi la flânerie resta però un tema attuale e viene percepita come un tentativo di riappropriarsi della capacità di orientarsi nello spazio da parte degli individui che si sentono sopraffatti dalla città post-moderna. A partire dal secondo dopoguerra si parla di società post-moderna, etichetta che Alfredo Mela, autore del libro *La città postmoderna. Spazi e culture*, usa per riferirsi ai sistemi sociali che si sono sviluppati all'incirca dagli anni '70 sino ad oggi, mettendo l'accento soprattutto sulla loro dimensione culturale⁶³. Molti aspetti caratterizzano questa società, tra cui il ruolo centrale delle informazioni e delle infrastrutture, la globalizzazione, la crisi ambientale e la prevalenza del capitalismo finanziario⁶⁴. Questo nuovo modo di approcciarsi alla vita implica anche un nuovo modo di progettare le città; infatti, il rapido aumento dell'urbanizzazione è un esempio dei processi derivanti dalla modernizzazione della società. Le città post-moderne si pongono in linea di continuità con il passato e possono essere definite come una forma che ha assunto la città moderna. Infatti, il modello di ricostruzione delle città nel secondo dopoguerra è quello della metropoli americana, basata su grandi strade che permettono il passaggio delle automobili, la dispersione urbana e la verticalità. In particolare,

⁶¹ Charles Dickens, *Tempi difficili*, Feltrinelli, 2018 (1854), pp. 37-8

⁶² Francesco Davini, *La figura del flâneur e l'esperienza della modernità, tra realtà e letteratura*, tesi di laurea magistrale in Filologia Moderna, anno accademico 2020/2021, p. 6

⁶³ "La città postmoderna. Spazi e culture" intervista ad Alfredo Mela – available at <https://www.lettore.org/la-citta-postmoderna-spazi-e-culture-alfredo-mela> [data ultima consultazione 23/11/2022]

⁶⁴ *Ibidem*

l'automobile trasfigura lo spazio della città, detta la nascita di un nuovo tipo umano isolato ed estraneo al paesaggio circostante. Lo spazio urbano, dunque, continua ad espandersi sia in larghezza, inglobando luoghi limitrofi, ma anche in altezza, con la costruzione di grattacieli. L'urbano ormai non si contrappone più a qualcosa di esterno, a un mondo rurale, ma è una realtà globale e in continua trasformazione⁶⁵. Proprio per questo entra in campo la letteratura contemporanea che, attraverso i suoi scrittori, compie una forma di resistenza a questo mondo grazie alla riflessività e alla lentezza che caratterizzano la flânerie.

Questa pratica, infatti, concilia tre attività: camminare, osservare e interpretare ciò che lo sguardo coglie⁶⁶. Come già riportato nei paragrafi precedenti la flânerie è una pratica lenta che stimola ovviamente i piedi, ma che coinvolge parimenti anche gli occhi, per prestare attenzione a ciò che circonda l'osservatore e il cervello, per comprendere i fatti circostanti. Solo attraverso questo movimento lento si riesce ad interpretare la realtà. Questo tipo di andatura, dunque, sviluppa l'esercizio della ricerca e quindi della scoperta. Ciò porta ad un rapporto riflessivo nei confronti dei luoghi e delle persone. Tutti gli elementi che il flâneur osserva hanno il tempo di essere processati nel momento in cui passa lentamente vicino a loro.

Camminare, dunque, è un modo di esplorare e di scrivere la città. Il flâneur mentre attraversa la città è solito annotare tutto ciò che ritiene rilevante. Si può dunque affermare che la pratica della flânerie è influenzata dall'esperienza urbana ma allo stesso tempo la scrittura in cammino modifica il paesaggio urbano circostante, creando un immaginario che va a riflettersi nella città stessa. Da questo punto di vista dunque camminare diventa un'attitudine dello sguardo nei confronti dello spazio circostante.

La flânerie è una pratica perlopiù solitaria e questo permette al soggetto di immergersi nella città secondo i propri ritmi e seguendo i propri istinti. Non si tratta di percorsi preimpostati, bensì di lasciarsi trasportare dal contesto urbano seguendo talvolta individui, talvolta dettagli, talvolta soltanto i propri pensieri. Smarrirsi diventa dunque una condizione mentale⁶⁷ e ciò consente un processo di auto riflessività in cui il flâneur

⁶⁵ *Ibidem*

⁶⁶ Giampaolo Nuvolati, *L'interpretazione dei luoghi. Flânerie come esperienza di vita*, Firenze University Press, 2013, p. 10

⁶⁷ *Ivi*, *Antefatti*, p. XV

si confronta con sé stesso, il mondo, la città e gli uomini che la abitano⁶⁸. Nuvolati descrive la città come un labirinto urbano, intesa come metafora del pensiero contorto del soggetto e della sua difficoltà di interpretare la realtà⁶⁹. Perdersi nel labirinto urbano significa dunque, perdersi dentro di sé, scoprendo però qualcosa di sé stessi e dello spazio circostante. Vi è una stretta relazione tra la configurazione dello spazio urbano e la possibilità di mappare la propria identità.

La pratica della *flânerie*, del lasciarsi trasportare lentamente dal proprio passo verso gli interstizi urbani e della mente, costituisce un esercizio stimolante in grado di aprire gli occhi e di nutrirsi di esperienze altrui⁷⁰. Si può affermare che la propensione alla *flânerie* sia intrinseca in ogni individuo, e che sia necessario solo stimolarla e consapevolizzare gli individui.

2.4 Come realizzare la *flânerie*

La *flânerie* è un'attività arbitraria e soggettiva, mossa dai propri pensieri e dalle proprie sensazioni; è improvvisazione e imprevedibilità, per questo non si basa su criteri prestabiliti, bensì sull'individualità del soggetto che si abbandona al piacere del camminare sfidando lo stesso labirinto urbano. Non esiste quindi un modo univoco di realizzare la *flânerie*, ma essa si sviluppa in relazione alla ricerca personale di chi la pratica. Per questo forse è difficile pensare di istituire una sorta di manuale di istruzioni per la realizzazione di una pratica che dovrebbe essere spontanea e soggettiva. È importante sottolineare che ogni luogo urbano può essere oggetto di *flânerie*: centri storici, centri commerciali, quartieri popolari, stazioni ferroviarie, aree dismesse, persino zone periferiche residenziali, come ad esempio gli spazi urbani presi in considerazione da Trevisan in *Tristissimi giardini*⁷¹.

Nuvolati afferma che esistono tre tipi principali di *flânerie*: la prima consiste nel camminare liberamente in città, più tradizionale; la seconda riguarda l'osservazione da

⁶⁸ Ivi, *Antefatti*, p. XXIII

⁶⁹ Ivi, *Antefatti*, p. XVI

⁷⁰ Ivi, p. 94-95

⁷¹ Ivi, p. 113-114

postazione fissa, prevalentemente pubblica; mentre la terza la chiama *shadowing*⁷² semplice o incrociato⁷³.

Finora parlando di *flânerie* è sempre stata citata la prima modalità, ovvero la camminata urbana che rappresenta l'esempio più frequente e tradizionale. Questa tipologia segue l'andamento del proprio istinto, entra in contatto con il contesto urbano, con la folla e con gli interstizi. Non serve dilungarsi molto perché è già stata ampiamente affrontata nelle pagine precedenti ed è la modalità principale che verrà utilizzata nella proposta di progetto della seconda parte. Nonostante ciò, è interessante citare anche le altre due forme di *flânerie* che sono meno convenzionali. L'osservazione da postazione fissa consiste nell'appostamento più o meno prolungato in uno spazio pubblico⁷⁴. Di solito ciò avviene in luoghi frequentati, di passaggio che consentono di sedersi e poter prendere nota del contesto circostante. Il *flâneur* guarda con attenzione il suo palcoscenico, dove le quinte sono i palazzi e gli edifici che fanno da sfondo ad attori inconsapevoli, come rivela Massimo Finazzer Flory (2008, p. 17)⁷⁵. Dunque, il *flâneur* legge la scena e la interpreta attraverso storie che rievocano un passato, un presente e un futuro. La terza tipologia è il cosiddetto *shadowing* semplice, che consiste nel fare da ombra e nel pedinare una persona prescelta lasciando che sia lei a dettare i ritmi nella città⁷⁶. In questo caso l'atteggiamento del *flâneur* è simile a quello del detective e lo si può riscontrare in *Città di vetro*, prima parte della *Trilogia di New York* (1998) di Paul Auster⁷⁷. In questo caso il protagonista Daniel Queen indaga e segue in maniera morbosa il professor Stillman, tanto che trascrive con precisione tutti i suoi spostamenti. Questo metodo è però rischioso e poco conveniente, ma interessante e degno di essere citato. C'è il pericolo di diventare insistenti fino a farsi scoprire, e per questo entra in gioco lo *shadowing* incrociato, ovvero seguire un individuo fino a che questo non arrivi in un luogo di interesse e ispirazione per il

⁷² Lo *shadowing* è una tecnica di user research che consiste nell'osservare l'utente mentre svolge una certa azione in un contesto reale, in modo da trarre informazioni sul suo modo di agire, sulle sue abitudini, ma anche sui problemi che incontra. Dal sito <https://blog.sinfonialab.it/shadowing-come-osservare-utente-nel-suo-contesto-reale>

⁷³ Nuvolati, 2013, *L'interpretazione dei luoghi*, p. 115

⁷⁴ *Ivi*, p. 124

⁷⁵ *Ivi*, p. 127

⁷⁶ *Ivi*, p. 133

⁷⁷ *Ivi*, p. 134

flâneur che sceglie di sostare per qualche minuto per descrivere lo spazio circostante e riprendere poi l'inseguimento di un'altra persona⁷⁸.

Infine, è interessante e funzionale concludere questo capitolo con alcuni consigli pratici di realizzazione della flânerie proposti da Franz Hessel in *L'arte di andare a passeggio*.

Quante volte arrivi troppo presto e sei costretto a trascorrere un inutile periodo d'attesa negli uffici o nelle anticamere leggendo dei giornali e spazientendoti. Trasforma quei minuti in una vacanza entro la vita quotidiana e gironzola un po' per strada. [...] A te che in questa epoca aspiri ad apprendere l'arte di andare a passeggio non impongo luoghi sconosciuti né belle località. Visita la tua città, passeggia nel tuo quartiere, attardati nel giardino di pietra cui ti conducono il lavoro, il dovere, l'abitudine. Assapora la storia delle dozzine di strade e incroci. [...] Impara a conoscere le soglie che si fanno sempre più silenziose perché sempre più raramente attraversate dai forestieri. [...] La strada è dunque una specie di libro. Leggila. Non giudicare [...]. Diventa massa. Unisciti per un po' ai cortei. Partecipa ad un assembramento.⁷⁹

Franz Hessel invita tutti a prendersi una vacanza nella vita quotidiana, a camminare e a farlo in maniera personale, a muoversi seguendo i propri sentimenti e a imparare a leggere la strada e a diventare massa, immergendosi nella folla. Queste righe racchiudono l'essenza principale della flânerie e della sua realizzazione in maniera sentita, unica, e questa è anche l'idea dalla quale vuole partire il progetto di itinerario per la città di Trento.

⁷⁸ *Ibidem*

⁷⁹ Franz Hessel, *L'arte di andare a passeggio*, Eva Banchelli (a cura di), Enrico Venturelli (traduzione di) Serra e Riva, 1991, p. 213 - 217

3. Trekking urbano: un modello da esplorare

Questo capitolo introduce la seconda parte dell'elaborato, affrontando il tema del *trekking urbano* e dei progetti frutto di spunti e ispirazione per l'itinerario presentato nei capitoli successivi. In questa sezione vengono trattate alcune proposte di attraversamento lento di varie città sia italiane che internazionali. Le varie iniziative hanno come focus una camminata nel centro urbano alla scoperta di particolari e dettagli. Il primo caso di cui si parla è inerente al Trekking urbano e alle iniziative proposte dall'omonimo sito italiano (available at <https://www.trekkingurbano.info/>). È stato preso in considerazione per l'attenzione posta in queste camminate nel centro storico. Nel secondo paragrafo invece viene descritta una guida “nonturistica” per le vie di Bologna curata da Wu Ming 2. Si tratta di un opuscolo in cui vengono proposti tre itinerari per la città il cui filo conduttore è la resistenza. È stata inserita perché, anche se in maniera meno elaborata, il progetto della seconda parte vuole rispecchiare questa idea, ovvero di concentrarsi su determinati luoghi e considerarli in modo diverso rispetto alle tradizionali guide turistiche. Nel terzo paragrafo, invece, è presentato un itinerario attraverso i murales della città di Vitoria, in Spagna. Questo è stato scelto dal momento che pone al centro dell'iniziativa gli edifici e come essi dialogano con il resto della città, fattore che è stato molto utile nella costruzione del progetto per la città di Trento. Infatti, i palazzi sono stati usati proprio come *land mark* del territorio. Infine, l'ultimo paragrafo tratta il tema dei gruppi di cammino, nello specifico il caso di Bergamo. Questo esempio è stato preso in considerazione perché mira alla condivisione sociale e all'arricchimento personale dei camminatori stimolandoli ad una partecipazione attiva ed entusiasta all'interno di un processo che è totalmente condiviso in termini sia tempistici che partecipativi⁸⁰.

3.1 Trekking urbano

A prima vista l'espressione *trekking urbano* sembra essere un ossimoro, ovvero una figura retorica che consiste nell'unione sintattica di due termini contraddittori, tanto da creare un paradosso apparente⁸¹. Il termine *trekking* deriva dall'African, una lingua

⁸⁰ Gruppi di cammino – available at <https://www.ats-bg.it/gruppi-di-cammino> [data ultima consultazione 23/11/2022]

⁸¹ Definizione di *ossimoro* in Enciclopedia Treccani

parlata nel sud dell’Africa ai tempi della colonizzazione olandese⁸², e significa propriamente “viaggio su carro tirato da buoi o su altro mezzo disagiato”⁸³ e sta a indicare in origine il viaggio compiuto dai contadini africani nell’entroterra per sottrarsi al potere coloniale intorno al 1830⁸⁴. Questi viaggi alla scoperta di nuove terre presero appunto il nome di *trekking*, entrando nel gergo comune anche dei dominatori olandesi che lo portarono poi anche in madrepatria, ovvero in Europa⁸⁵. L’Enciclopedia Treccani afferma che “trekking” è un

Termine entrato in uso per indicare viaggi o spostamenti a piedi di più giorni, in massima parte su sentieri o carovaniere, in zone per lo più montuose e non servite da altre vie di comunicazione [...] Indica anche un tipo recente di turismo avventuroso organizzato in paesi remoti (ma talora anche in paesi europei), attuato soprattutto a piedi o con mezzi di trasporto naturali, quali il cavallo, il mulo o altri animali, la barca a remi o a vela, e senza servirsi mai di mezzi meccanici.⁸⁶

Data questa definizione l’immaginario comune è solito associare il trekking a catene montuose, sentieri sterrati, folta vegetazione, in altre parole ad un’immersione nella natura. Negli ultimi anni però l’idea del termine si è espansa fino ad indicare un viaggio lento per esplorare e conoscere a fondo un ambiente rispettando i luoghi visitati e scoprendo le tradizioni e le culture⁸⁷. Vista questa ultima accezione, affiancare l’aggettivo *urbano* a trekking ha un sapore del tutto diverso. Il trekking urbano, dunque, è una pratica che unisce la voglia di scoprire le bellezze culturali, paesaggistiche e urbanistiche di una città, con la buona abitudine di camminare a piedi⁸⁸. Il trekking urbano istituisce dunque un nuovo tipo di mobilità lenta promuovendo il contesto cittadino. Si tratta di un nuovo

⁸² Cosa vuol dire trekking? L’origine della parola e la differenza dall’escursionismo in *Trekking & outdoor*, 16 marzo 2022 – available at <https://www.trekking.it/i-nostri-consigli/differenze-trekking-hiking/> [data ultima consultazione 23/11/2022]

⁸³ *Trekking* in Enciclopedia Treccani

⁸⁴ Cosa vuol dire trekking? L’origine della parola e la differenza dall’escursionismo in *Trekking & outdoor*, 16 marzo 2022 – available at <https://www.trekking.it/i-nostri-consigli/differenze-trekking-hiking/> [data ultima consultazione 23/11/2022]

⁸⁵ *Ibidem*

⁸⁶ *Trekking* in Enciclopedia Treccani

⁸⁷ Cosa vuol dire trekking? L’origine della parola e la differenza dall’escursionismo in *Trekking & outdoor*, 16 marzo 2022 – available at <https://www.trekking.it/i-nostri-consigli/differenze-trekking-hiking/> [data ultima consultazione 23/11/2022]

⁸⁸ *Trekking urbano, un modo slow di scoprire le città* in *Tuttogreen*, 3 maggio 2018 – available at <https://www.tuttogreen.it/trekking-urbano-un-modo-slow-di-scoprire-le-citta-tra-turismo-e-sport/> [data ultima consultazione 23/11/2022]

modo di abitare e fare turismo all'interno delle città, meno strutturato e lontano dai circuiti più conosciuti e che privilegia gli angoli più nascosti e meno turistici.

Questa modalità di attraversamento della città è in contrasto con il turismo “mordi e fuggi” che si è tanto diffuso. Il trekking urbano è sostenitore del turismo lento che consente di vivere e abitare le città in maniera intensa e personale. È un'attitudine⁸⁹ nei confronti della città, che permette di scoprire in modo sano ed ecologico ogni sua sfaccettatura. È un'attività che concilia il movimento, l'arte, la storia, la curiosità e l'intraprendenza, stimola la voglia di mettersi in gioco e di riscoprire la città. Il trekking urbano, inoltre, è adatto a ogni età e gli itinerari possono essere differenziati per lunghezza e difficoltà in modo tale da essere percorribili da tutti.

3.1.1 Sito ufficiale del trekking urbano

Il concetto di trekking urbano, nell'accezione descritta sopra, in Italia è nato come movimento ed associazione a Siena nel 2003 sotto l'egida dell'Assessorato al Turismo locale. Questo movimento in pochi anni è cresciuto e si è espanso in molti altri comuni italiani tanto da creare un sito web (available at <https://www.trekkingurbano.info/>) in cui vengono inseriti tutti i vari itinerari delle città che hanno aderito e le innumerevoli iniziative da loro proposte. Questo portale è ben fornito e sempre aggiornato. Promuove numerose iniziative, tra cui la *Giornata nazionale del trekking urbano* che si tiene ogni anno il 31 ottobre. Ogni anno viene scelto un tema diverso e le quarantanove città italiane partecipanti propongono un itinerario all'interno della città inerente all'argomento prestabilito. All'interno del sito è stata dedicata una pagina a tutti gli itinerari delle varie città con una piccola descrizione per ognuno, il grado di difficoltà i chilometri da percorrere e le ore stimate. Questo sito è stato molto utile per la progettazione dell'itinerario di Trento perché offre innumerevoli spunti provenienti da varie città italiane; ha fornito un supporto da cui partire e attraverso un unico portale ha permesso il confronto con molte realtà diverse, intuendo i pro e i contro di ciascuna iniziativa e di ogni percorso. Infine, si ritiene che l'esplorazione della città con il format del trekking urbano sia una buona pratica da proporre e sviluppare.

⁸⁹ *Come l'urban trekking può darti una soluzione all'aria aperta* in *Trekking life* – available at <https://trekkinglife.it/tipologia/urban-trekking/> [data ultima consultazione 23/11/2022]

3.2 Bologna. Deviazioni inedite raccontate dagli abitanti

Bologna. Deviazioni inedite raccontate dagli abitanti è una guida “nonturistica”, curata da Wu Ming 2, ovvero Giovanni Cattabriga. È uno dei membri della Wu Ming Foundation, una libera federazione di collettivi, gruppi d’inchiesta, laboratori, progetti artistici, culturali e politici⁹⁰. Si tratta di una serie di scrittori che da anni esplorano i territori delle narrazioni ibride, della non-fiction scritta con tecniche letterarie, tra inchiesta, letteratura di viaggio, storia, intervento critico su ambiente e paesaggio⁹¹.

Una guida “nonturistica” consiste in una guida, strutturata in maniera tradizionale, con tappe e itinerari, ma dedicata a luoghi che esulano dal classico interesse turistico, scelti e narrati da chi li vive, attraverso una voce collettiva o dialogando con fotografi, illustratori, scrittori, artisti.

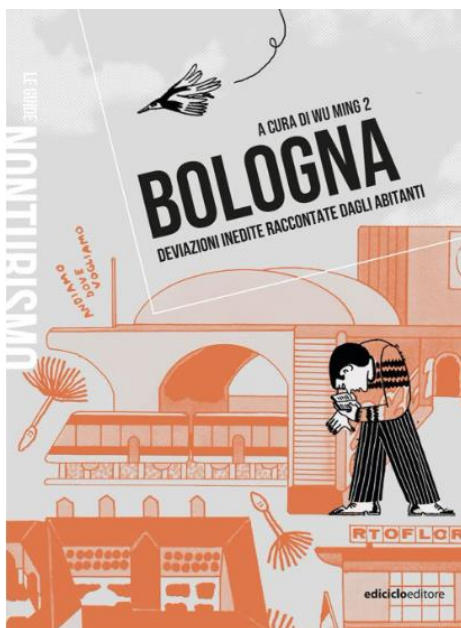


Figura 1. Guida nonturistica “Bologna. Deviazioni inedite raccontate dagli abitanti”

La guida su Bologna è uscita a settembre 2022. Il tema scelto è la resistenza, ma considerata sotto tre prospettive diverse: quella delle piante, della cultura e infine la

⁹⁰ Che cosa è la Wu Ming Foundation – available at <https://www.wumingfoundation.com/giap/che-cose-la-wu-ming-foundation/> [data ultima consultazione 23/11/2022]

⁹¹ *Ibidem*

resistenza senza dimora⁹². Per questi itinerari si sono formate altrettante redazioni di comunità, ognuna selezionata con un metodo diverso. Gli itinerari proposti superano i trenta chilometri, quindi l'invito è quello di percorrerli in piccole dosi. Sono offerti ai bolognesi, perché non vivano la propria città come turisti, e allo stesso tempo anche ai visitatori, perché imparino ad apprezzare i luoghi che non sono agghindati e mortificati a loro uso e consumo. Questa guida, quindi, vuole essere una proposta alternativa al solito turismo di massa e all'attraversamento frenetico della città da parte dei locali. È stata presa in considerazione perché propone itinerari innovativi e interessanti. Il progetto su Trento vuole provare a rispecchiare l'idea della guida "nonturistica", offrendo sguardi nuovi sulla città.

3.3 Itinerario muralístico de Vitoria-Gasteiz

Come già accennato nel paragrafo precedente, l'attraversamento a piedi delle città è sempre più diffuso e proposte simili a quelle citate sopra si stanno sviluppando e stanno emergendo in tutta Europa. Un progetto molto interessante riguarda l'*itinerario muralístico de Vitoria-Gasteiz*. Vitoria-Gasteiz (nome ufficiale, in spagnolo Vitoria, in basco Gasteiz) è una città della Spagna situata nella comunità autonoma dei Paesi Baschi. La città è divisa in due parti: quella più antica, di età medievale si trova sulla collina, mentre quella più moderna in basso ed è la sede delle industrie⁹³. Il centro storico negli ultimi anni sta completamente cambiando il suo aspetto grazie a questo progetto di rinnovamento urbano per cui molte facciate dei palazzi stanno perdendo la loro vita noiosa e si stanno trasformando in pietra viva, piene di colori.

L'acronimo che viene usato per raccontare questo progetto è IMVG *la ciudad pintada*, che in italiano significa itinerario di murales per la città di Vitoria-Gasteiz, la città dipinta. Sul sito (available at <http://www.muralismopublico.com/p/en/home.php>) definiscono IMVG come uno strumento per la comunità dell'arte. L'obiettivo principale è quello di produrre opere d'arte riunendo artisti e persone di ogni ceto sociale per realizzare murales sulle facciate degli edifici, con il risultato di creare una galleria d'arte a livello della

⁹² Bologna. *Deviazioni inedite raccontate dagli abitanti* (e curate da Wu Ming 2) – available at <https://www.wumingfoundation.com/giap/2022/09/bologna-deviazioni-inedite-raccontate-dagli-abitanti-e-curate-da-wu-ming-2/> [data ultima consultazione 23/11/2022]

⁹³ Vitoria da Wikipedia – available at <https://it.wikipedia.org/wiki/Vitoria> [data ultima consultazione 23/11/2022]

strada⁹⁴. L'idea che sta alla base è che i murales raffigurano i sentimenti, le emozioni, le idee dei cittadini e vengono usati come uno strumento interattivo che cambia e si rinnova proprio come la stessa città. La particolarità è che queste opere hanno una propria storia, un significato e che sono state dipinte in collaborazione tra artisti e cittadini provenienti dagli ambiti professionali più vasti. Inoltre, questi murales condividono lo spazio con edifici centenari, chiese, cattedrali, palazzi, relazionandosi con essi. L'IMVG offre la possibilità di un tour guidato alla scoperta dei segreti che si nascondono dietro ogni murales. Attraverso questa guida è così possibile visitare la città da un punto di vista diverso, nuovo e inaspettato. Il sito offre anche la possibilità di partecipare attivamente alla realizzazione dei murales sia come volontario che come artista. Infine, c'è la possibilità di visionare una mappa interattiva delle opere che permette all'interessato di girare per la città alla loro scoperta.

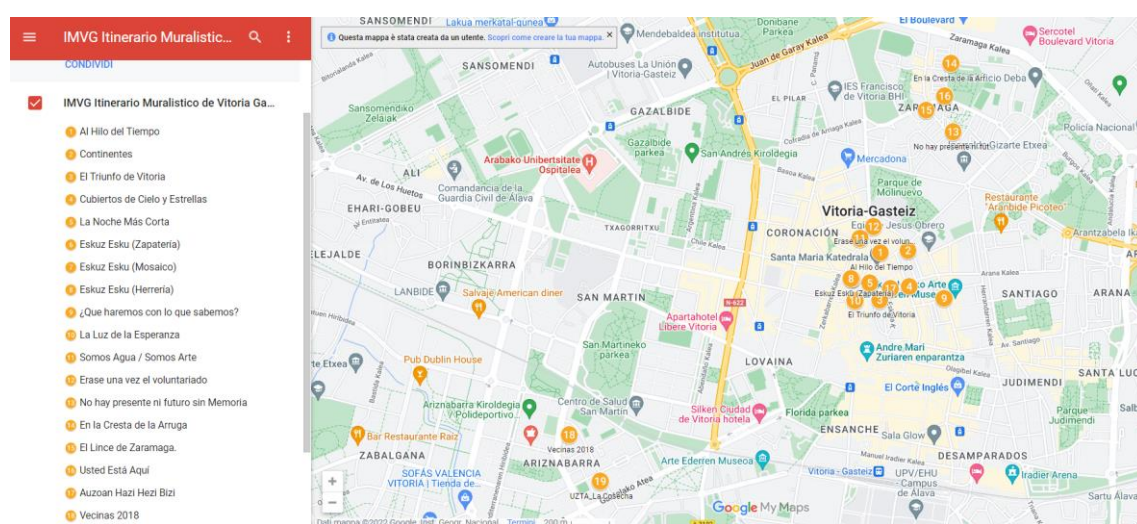


Figura 2. Mappa dell'itinerario muralistico di Vitoria⁹⁵

Questa modalità di visita della città è molto interessante e può sviluppare un tipo di attraversamento diverso, più attento alle opere d'arte e ai dettagli dei palazzi. Si crea dunque una relazione tra gli edifici e il contesto urbano, delineando un volto diverso della città e questo vuole essere anche l'intento del progetto per Trento. Infine, si ritiene che

⁹⁴ IMVG's primary objective- available at <http://www.muralismopublico.com/p/en/what-is-the-imvg.php> [data ultima consultazione 23/11/2022]

⁹⁵ Available at <http://www.muralismopublico.com/p/en/murals/vitoria-gasteiz.php> [data ultima consultazione 23/11/2022]

leggere la città a partire dai murales è un ottimo punto di partenza per una riflessione più profonda.

3.4 Gruppi di cammino

Il “gruppo di cammino” è una pratica che viene promossa a livello locale da associazioni e gruppi informali al fine di promuovere il cammino come stile di vita sano per contrastare la sedentarietà attraverso l’organizzazione di camminate di breve durata nei quartieri e nei contesti della vita quotidiana⁹⁶. I gruppi di cammino permettono quindi di sviluppare e maturare il rapporto tra il movimento nel paesaggio e la conoscenza di esso; sono un esempio, tra i molti possibili, di una forma di mobilità collettiva e non motorizzata nel quotidiano⁹⁷. Questo concetto sta dunque alla base dell’itinerario proposto per la città di Trento. Il caso preso in considerazione è quello di Bergamo, in cui i gruppi di cammino sono nati nel 2009 all’interno del progetto “Stili di Vita Sana”. Questa iniziativa promossa da ATS Bergamo rappresenta un’opportunità per promuovere il benessere psico-fisico della persona tramite il movimento, la socializzazione e la conoscenza del territorio. In particolare, questa proposta viene offerta agli anziani in modo tale da incentivare uno stile di vita sano e contrastare i problemi di salute che, con l’aumento dell’età, potrebbero verificarsi. Questa pratica nella città di Bergamo è stata oggetto di un lavoro di ricerca che ha portato a spunti interessanti sulle relazioni tra mobilità e paesaggio, nello specifico sul legame che sussiste tra le pratiche collettive di mobilità lenta, il paesaggio del quotidiano e la cittadinanza attiva⁹⁸. Inoltre, l’analisi dei dati raccolti, riguardanti le percezioni dei gruppi di cammino, ha portato alla luce ulteriori aspetti legati agli impatti materiali delle mobilità sulle forme del territorio⁹⁹. Il cammino in gruppo quindi sviluppa riflessioni, discussioni, dibattiti, scambi di idee e opinioni mentre si cammina nel contesto quotidiano, portando così i partecipanti a maturare una consapevolezza dell’esperienza condivisa non solo del cammino ma anche del paesaggio attraversato¹⁰⁰. La dimensione collettiva diventa così di grande importanza tanto che si instaura un senso di appartenenza

⁹⁶ Benedetta Castiglioni, Margherita Cisani e Michele Piccolo, *Camminare nel paesaggio come pratica educativa: prospettive geografiche*, in *Studium Educationis*, anno XXI - n.1 – febbraio 2020, p. 73

⁹⁷ Margherita Cisani, *Paesaggi e mobilità. Strumenti per le geografie del quotidiano*, Franco Angeli, 2020, p. 12

⁹⁸ Benedetta Castiglioni, Margherita Cisani e Michele Piccolo, *Camminare nel paesaggio come pratica educativa: prospettive geografiche*, in *Studium Educationis*, anno XXI - n.1 – febbraio 2020, p. 73

⁹⁹ Margherita Cisani, *Paesaggi e mobilità. Strumenti per le geografie del quotidiano*, Franco Angeli, 2020, p. 86

¹⁰⁰ *Ivi*, p. 74

al paesaggio frutto di un confronto e di una successiva elaborazione condivisa. Questo concetto vuole essere anche un punto fondamentale per l'itinerario proposto nel capitolo successivo.

PARTE SECONDA

“Trotterellando”. Una proposta di attraversamento lento per la città di Trento

4. Un itinerario per la città di Trento

La seconda parte di questo elaborato vuole proporre un percorso alternativo che si traduce anche in un modo diverso di camminare nella città di Trento, prendendo spunto dalle pratiche e dalle esperienze analizzate nei capitoli precedenti. Questa proposta di itinerario vuole dare una nuova prospettiva ad alcune vie e palazzi della città. Nei seguenti paragrafi verrà fatta una panoramica sulla città di Trento dalle sue origini ai nostri giorni, prestando particolare attenzione ad aspetti funzionali all’itinerario scelto. In seguito, ci si concentrerà sulla proposta vera propria evidenziando l’idea di partenza, l’intento, le motivazioni, il target di riferimento e la sua attuazione.

4.1 Contesto di partenza: la città di Trento

Prima di focalizzarsi sulla storia di Trento, è importante sottolineare come tutte le città siano frutto di una lenta stratificazione di progettualità, segni e simboli¹⁰¹. Infatti, il contesto urbano può essere descritto come un libro e ogni pagina corrisponde a un determinato periodo o avvenimento che nel loro insieme concorrono alla storia di una comunità e quindi della città stessa. Attraverso questo paragrafo, dunque, si vogliono evidenziare le trasformazioni e gli eventi di Trento che hanno portato alla formazione della città e dei suoi abitanti, come oggi si conosce. Necessariamente si tratta di una disamina breve, che prende in considerazione solo alcuni aspetti macro-storici.

Trento è una città prealpina e sorge nella valle dell’Adige a circa centocinquanta chilometri dalla sua sorgente. Conta circa centoventimila abitanti ed è il capoluogo della provincia autonoma di Trento e della regione Trentino-Alto Adige. Può essere definita una città di confine: prima come passaggio obbligatorio tra i monti e le pianure, poi tra il mondo tedesco e quello latino¹⁰². È dunque considerata come un crocevia e punto di

¹⁰¹ Alessandro Franceschini, *Una città tra memoria e progetto: il caso di Trento*, in *Studi Trentini. Arte*, a. 90, 2011, n. 2, pagg XX-XX

¹⁰² Giuseppe Gullino (a cura di), *Storia di Trento, dall’antichità all’età contemporanea*, Cierre Edizioni, il Margine, 2011

incontro tra civiltà diverse¹⁰³. Questo suo aspetto ha fin dalla nascita segnato la città e il contesto urbano.

La sua posizione favorevole per via del fiume e della buona comunicazione con le valli circostanti ha permesso l'insediamento umano fin dal Mesolitico. Diventò però una vera città a partire dal I secolo a.C. con l'arrivo dei Romani in questa regione, che le diedero il nome di Tridentum, che in celtico significa triforcazione¹⁰⁴. Si dice che questo appellativo viene fatto risalire ai tre monti (Bondone, Calisio, Marzola) o ai tre colli (Sant'Agata, San Rocco, Doss Trento) che circondano la città, la cui disposizione suggerisce la forma di un tridente¹⁰⁵. La città romana sorse lungo la riva sinistra dell'Adige, nei pressi di un'ansa, sia per questioni di carattere strategico (controllo fluviale), che economiche (disponibilità di risorse idriche). Inoltre, l'Adige fungeva anche da difesa del lato settentrionale della città, mentre gli altri tre lati erano protetti da una cinta muraria, di cui restano ancora tracce in piazza della Portela e in altri luoghi della città.



Figura 3. Ricostruzione Tridentum Romana¹⁰⁶

¹⁰³ Gianni Zotta, *I colori di Trento*, Arti Grafiche Saturnia – Trento, 1991, p. 5

¹⁰⁴ Alfredo Buonopane, *L'antichità*, in *Storia di Trento, dall'antichità all'età contemporanea*, Giuseppe Gullino (a cura di), Cierre Edizioni, il Margine, 2011, p. 21

¹⁰⁵ La storia di Trento – available at <https://www.comune.trento.it/Aree-tematiche/Cultura-e-turismo/Conoscere/La-storia> [data ultima consultazione 23/11/2022]

¹⁰⁶ Tridentum – Trento – available at <https://www.romanoimpero.com/2017/05/tridentum-trento-trentino-alto-adige.html> [data ultima consultazione 23/11/2022]

La città di Trento visse uno sviluppo piuttosto proficuo durante il dominio romano grazie a una grande rete di produzione e di commerci. In quest'epoca può essere definita dunque come una città di commercianti dove si immagazzinavano prodotti locali e merci di importazione per la rivendita in loco e sui mercati d'oltralpe¹⁰⁷. Nel corso del IV secolo avvenne la penetrazione del cristianesimo, i cui massimi promotori morirono martiri; importante è ricordare San Vigilio, ora patrono della città, a cui ogni anno viene dedicata una settimana di festeggiamenti, le cosiddette feste vigiliane, in cui vengono fatte anche delle rievocazioni storiche.

Nei secoli successivi, Trento, dopo essere stata sottoposta al dominio longobardo, entrò nella sfera di influenza germanica. Nel 1027 venne creato il Principato vescovile di Trento¹⁰⁸ e questa istituzione fu di fondamentale importanza soprattutto per la figura del vescovo che ricoprì per molto tempo sia la carica ecclesiastica che quella temporale, cercando di garantire sempre alla città sicurezza e stabilità. Tra Duecento e Trecento, infatti, il panorama delle istituzioni ecclesiastiche urbane aumentò e questa crescita diede impulso a uno sviluppo “policentrico” della città¹⁰⁹ attorno alle varie chiese, non più concentrato solo intorno a Piazza Duomo.

Come già riportato precedentemente, Trento è sempre stata un luogo di passaggio obbligato per coloro che erano diretti verso l'Italia e il Mediterraneo dall'Europa centrale e settentrionale. Nel corso del XV e XVI secolo, molti viaggiatori lasciarono descrizioni della città. Tra le annotazioni ricorreva spesso il fatto che abitanti di lingua italiana e di lingua tedesca convivevano nella stessa città; questo perché negli ultimi decenni del XV secolo i rapporti con il Tirolo si consolidarono: il collegio cattedrale trentino era costituito prevalentemente da funzionari tirolesi. Inoltre, negli appunti dei viaggiatori si trova spesso il riconoscimento della città quale sede vescovile e il suo carattere “italico” pur essendo città imperiale¹¹⁰. Proprio per la sua caratteristica di passaggio a Trento nel Cinquecento venne convocato un grande concilio che prende il nome dalla città, per

¹⁰⁷ Alfredo Buonopane, *L'antichità*, in *Storia di Trento, dall'antichità all'età contemporanea*, Giuseppe Gullino (a cura di), Cierre Edizioni, il Margine, 2011, p. 60

¹⁰⁸ La storia di Trento in comune di Trento – available at <https://www.comune.trento.it/Aree-tematiche/Cultura-e-turismo/Conoscere/La-storia> [data ultima consultazione 08/11/2022]

¹⁰⁹ Emanuele Curzel, *il Medioevo*, in *Storia di Trento, dall'antichità all'età contemporanea*, Giuseppe Gullino (a cura di), Cierre Edizioni, il Margine, 2011, p. 104

¹¹⁰ Ugo Pistoia, *Il Cinquecento*, in *Storia di Trento, dall'antichità all'età contemporanea*, Giuseppe Gullino (a cura di), Cierre Edizioni, il Margine, 2011, p. 127

reagire alla diffusione della riforma protestante. Tenutosi dal 1545 al 1563, il Concilio di Trento comportò anzitutto uno sforzo organizzativo e logistico per la città tanto da rinnovare tutto l'apparato urbanistico, architettonico e artistico, aprendo così le porte al Rinascimento. Il tessuto urbano venne modificato tramite l'abbellimento delle contrade principali, rettificando le vie, abbattendo portici di legno pericolanti, suggerendo nuovi ordinamenti alle facciate, rifacendo la pavimentazione delle strade che portano alla piazza che fiancheggia la cattedrale¹¹¹. Uno dei principali promotori di questo rinnovamento fu il principe vescovo Bernardo Clesio, uomo politico, cardinale, studioso e mecenate.

Il principato vescovile venne abolito da Napoleone nel 1803, e nel 1815 Trento e tutta la sua attuale provincia vennero inglobate nella Contea del Tirolo entro l'Impero Asburgico¹¹², dopo essere stata anche sotto l'influenza francese. Le istituzioni asburgiche favorirono il progresso e il benessere della città e grazie a questo l'istruzione pubblica elementare venne resa obbligatoria¹¹³. Inoltre, intorno alla metà del secolo iniziarono i lavori di rettifica del corso dell'Adige, sia per evitare inondazioni e piene nel centro della città, sia per la costruzione della nuova ferrovia (Verona-Trento-Bolzano). L'alveo fino a quegli anni in prossimità della città faceva un'ansa verso est (attuale via Torre Vanga), ma con i successivi tagli in località Centa e Briamasco il corso prese un andamento più rettilineo e distante dal centro.

¹¹¹ *Ivi*, p. 147

¹¹² Available at <https://it.wikipedia.org/wiki/Trento> [data ultima consultazione 23/11/2022]

¹¹³ Vittorio Carrara, *L'età contemporanea*, in *Storia di Trento, dall'antichità all'età contemporanea*, Giuseppe Gullino (a cura di), Cierre Edizioni, il Margine, 2011, p. 210



Figura 4. *Mappa catastale della città di Trento del 1855, con riportati i tagli della Centa e del Briamasco*¹¹⁴

Dalla metà dell'Ottocento Trento iniziò a sperimentare i problemi tipici di una società industriale, l'inurbamento del contado, il pauperismo e la ghettizzazione dei poveri. Infatti, in pochi anni la popolazione aumentò fino ad arrivare a circa ventunmila abitanti¹¹⁵. In quest'epoca quindi si rese pertanto necessario ripensare e riprogettare il tessuto urbano di Trento che fino a quegli anni non aveva subito grandi trasformazioni. Protagonista e promotore di questo sviluppo fu il podestà e imprenditore Paolo Oss Mazzurana, a cui è dedicata una delle vie principali del centro. Verso la fine del secolo prese forma l'attuale via Verdi con gli edifici della Filarmonica, dell'Istruzione e dell'Agricoltura di fattezze neoclassiche tipiche dello stile asburgico¹¹⁶. Via Verdi diventava così la vetrina di Vienna e del suo potere. Tra Ottocento e Novecento Trento fu un contesto in profonda trasformazione.

¹¹⁴ Antonello Adamoli, *L'idrometro della "Portela". Il diario delle piene*, trentino mese, 28 maggio 2021 – available at <https://www.tm-online.it/lidrometro-della-portela-il-diario-delle-piene/> [data ultima consultazione 23/11/2022]

¹¹⁵ Vittorio Carrara, *L'età contemporanea*, in *Storia di Trento, dall'antichità all'età contemporanea*, Giuseppe Gullino (a cura di), Cierre Edizioni, il Margine, 2011, p. 211

¹¹⁶ *Ivi*, p. 212

Nell'Ottocento nacquero, inoltre, movimenti e circoli irredentisti, il cui massimo esponente fu Cesare Battisti, per difendere l'italianità della città, anche se la popolazione contadina, la maggior parte degli abitanti trentini, era fedele all'impero austroungarico, pur auspicando una maggiore autonomia territoriale. Con la fine della Prima guerra mondiale, Trento fu annessa all'Italia, evento di portata simbolica eccezionale. Sotto il fascismo però perse l'autonomia guadagnata, ma la città proseguì il proprio sviluppo urbano e accelerò il già avviato processo di demarcazione dal territorio circostante¹¹⁷. Dopo i bombardamenti subiti e la liberazione, Trento si ricostruì sotto vari punti di vista, infrastrutturali, religiosi, politici (nel 1947 l'Assemblea costituente istituì la Regione autonoma a statuto speciale Trentino-Alto Adige), economici, nonché educativi. Infatti, negli anni Sessanta venne fondata dall'allora Presidente della Provincia, Bruno Kessler, la Facoltà di Sociologia, la prima in Italia, che assunse un ruolo di primo piano nel periodo della contestazione studentesca del '68, creando non pochi malumori negli abitanti. Questa iniziativa però portò Trento a diventare una realtà all'avanguardia in Italia, una città che sperimenta e si sente parte del mondo¹¹⁸, aspetti tuttora presenti e caratterizzanti di questo contesto urbano.

4.2 Motivazioni e intento dell'itinerario

Nel paragrafo precedente si è cercato di riassumere in pochi avvenimenti la storia di Trento, cercando di tracciare un profilo funzionale per quanto verrà affrontato nel corso dell'itinerario. Prima di addentrarsi nel vivo del progetto è doveroso definire l'idea di partenza. Nello specifico si tratta di un itinerario a piedi all'interno della città di Trento, che è stato pensato e ideato per raccontare il contesto urbano da un punto di vista inedito. Il titolo del progetto, nonché quello di questo elaborato è "Trotterellando". Si è voluto riprendere il famoso scioglilingua:

*Trentatré trentini
entrarono in Trento,
tutti e trentatré trotterellando.*

¹¹⁷ Vittorio Carrara, *L'età contemporanea*, in *Storia di Trento, dall'antichità all'età contemporanea*, Giuseppe Gullino (a cura di), Cierre Edizioni, il Margine, 2011, p. 237

¹¹⁸ Giovanni Agostini, *Sociologia a Trento, 1961-1967: una "scienza nuova" per modernizzare l'arretratezza italiana*, il Mulino, 2008, p. 7

Questo modo di dire, infatti, è entrato nelle case di tutti e spesso si associa il verbo trotterellare a Trento. Utilizzarlo come titolo, quindi, fornisce anche una collocazione geografica spaziale all'itinerario. Inoltre, il verbo trotterellare significa andare al piccolo trotto e il trotto è l'andatura naturale del cavallo, nella quale il movimento degli arti è sincronizzato diagonalmente (anteriore sinistro e posteriore destro, anteriore destro e posteriore sinistro), a battute ritmicamente uguali¹¹⁹. Questo aspetto, dunque, sottolinea il fatto che si tratti di un itinerario che segue l'andamento naturale del passo. In senso esteso, inoltre, il verbo "trotterellare" viene riferito a chi, quasi giocosamente come un bambino, cammina a passi rapidi e saltellanti: quest'ultimo aspetto, dunque, cerca di restituire alla passeggiata quell'atteggiamento ludico che è proprio della dimensione infantile del flâneur, che si avvicina allo spazio urbano come un gioco che deve essere sempre riscoperto.

L'idea del progetto è che attraverso il movimento lento della camminata e una traccia preimpostata si riesca a cogliere qualcosa della città che un occhio non attento non riuscirebbe a percepire. Per traccia preimpostata si intende un percorso composto da alcune tappe, nello specifico quattro, all'interno del tessuto urbano, ognuna delle quali caratterizzata da un determinato tema e composta da una parte più teorica e una più pratica. In particolare, questo progetto si rivolge agli studenti delle scuole secondarie di secondo grado, con l'intento di renderli più consapevoli della città che frequentano tutti i giorni. Infatti, camminare consente una riconnessione tra sé e il mondo fisico: è una forma di riappropriazione dei luoghi¹²⁰. Come afferma Elena Lorenzetto in *Camminare e narrare come pratiche dei cittadini per fare paesaggio*, camminare comporta un cambiamento gnoseologico, estetico e geografico cruciale, perché mette in atto un approccio dolce, empatico e predispone all'ascolto attivo, tutte prassi che richiamano proprio quanto si propongono le correnti della geografia umana e della psicogeografia per far emergere aspetti difficilmente leggibili dalle carte. In questo modo, percorrere a piedi luoghi quotidiani permette di vederli con una nuova prospettiva, di comprendere qualcosa di inedito¹²¹.

¹¹⁹ Definizione di trotto presa dal dizionario italiano di Google fornito da Oxford Languages

¹²⁰ Elena Lorenzetto, *Camminare e narrare come pratiche dei cittadini per fare paesaggio*, fondazione Benetton studi e ricerche, Italia, in *La Convenzione Europea del Paesaggio vent'anni dopo (2000-2020). Ricezioni, criticità, prospettive*, Martina Frank e Myriam Pilutti Namer (a cura di), p. 230

¹²¹ *Ivi*, p. 231

Oltre all'azione del camminare all'interno di questo discorso è doveroso inserire anche quella del narrare; infatti, da queste due pratiche scaturiscono relazioni multisensoriali ed empatiche¹²² che portano alla valorizzazione dei luoghi e del contesto urbano. In quest'ottica, l'esperienza del camminare e del narrare, quindi, può essere un'opportunità in cui coniugare la didattica all'aperto con i temi della responsabilizzazione civica, sociale e ambientale, contrastando un'osservazione statica e distanziata¹²³. Il miglior modo per imparare e scoprire è attraverso il lavoro sul campo, a contatto diretto con ciò di cui si parla. Lo scopo non è quello di fare una lezione di storia all'aperto, ma “allenare” uno sguardo attento e funzionale ad acquisire maggiore consapevolezza del sé nello spazio e nella società, e quindi a costruire un rapporto tra individuo e città¹²⁴, aspetto quasi del tutto trascurato, o meglio sconosciuto. L'azione del cammino, come la si intende in questo contesto, permette dunque di dare profondità, colore, forma alla città che attraversiamo con tutti cinque i sensi. Questo itinerario non vuole essere solo una passeggiata in città, ma una riscoperta di una pratica, quella del camminare, data troppo per scontata e poco apprezzata: ripartire dalla ricostruzione della consapevolezza del valore di questa azione con un'educazione dello sguardo dei più giovani consente di sperare in un futuro in cui cittadine e cittadini più attenti attraverseranno i paesaggi urbani e saranno quindi in grado di prendersene cura. Non si tratta perciò di una visita guidata alle bellezze della città, ma di un'immersione nella città, nelle sue vie, nei suoi particolari e di una forma di educazione (civica) allo sguardo urbano. Le tappe probabilmente sono luoghi conosciuti ma la sfida è quella di mostrarli sotto un aspetto inedito al nostro occhio troppo abituato a ciò che è quotidiano e poco curioso. Saranno presi in considerazione tutti i sensi (odori, rumori, sensazioni tattili, gusto) per immergersi nel contesto urbano attivando così una dimensione conoscitiva polisensoriale della realtà circostante. Infatti, la città è un contesto parlante e in continua evoluzione e sta a noi cogliere ciò attraversandola in maniera lenta.

L'itinerario si basa molto sulle pratiche della *flânerie* e del camminare in maniera lenta e coscienziosa all'interno della città. Vuole essere una proposta alternativa, una pratica per

¹²² *Ivi*, p. 228

¹²³ Benedetta Castiglioni, Margherita Cisani e Michele Piccolo, *Camminare nel paesaggio come pratica educativa: prospettive geografiche*, in *Studium Educationis*, anno XXI - n.1 – febbraio 2020, p. 65

¹²⁴ *Ivi*, p. 67

conoscere e scoprire un modo a molti ignoto di attraversare la città, di lasciarsi stupire ed emozionare da essa, di focalizzarsi su di essa ma anche su se stessi.

In altre parole, questo progetto ha lo scopo di far sperimentare questa pratica facendo risaltare avvenimenti di storia locale attraverso edifici, dettagli, facciate, testimonianze per far scoprire un'essenza diversa di Trento. Tutto ciò sarà possibile grazie alla presenza di una “guida lenta” che condurrà gli studenti in questo viaggio immersivo nella città: non la si immagina come una presenza opprimente, ma bensì come una “guida dello sguardo”, che in questa accezione significa una persona che conduce lo sguardo e l'attenzione dei ragazzi lungo un itinerario che vuole portarli a riflettere e a scoprire aspetti nuovi della loro città. Trento verrà letta sotto molti punti di vista e a diversi livelli di profondità, si passerà da una lettura superficiale, dei segni visibili, a una più interpretativa e stratificata nel tempo, per poi provare a concludere con una lettura autonoma da parte degli studenti.

4.2.1 Target di riferimento

A Trento esistono già delle proposte di itinerario e progetti alla scoperta della città. All'interno del sito *discover Trento* (available at <https://www.discovertrento.it/home>) c'è un'intera sezione dedicata ai trekking urbani che propone vari percorsi legati a tematiche diverse. Per ogni itinerario è possibile scaricare una brochure contenente le informazioni principali e una mappa stilizzata; si tratta per lo più di una proposta turistica, fruita appunto da coloro che desiderano visitare la città.

Per la fascia d'età più piccola (scuola primaria) è stata invece realizzata una “piccola guida per esploratori curiosi” da titolo *All'aria aperta*¹²⁵. Si tratta di un piccolo fascicolo ideato da Silvia Benedetti, illustratrice e graphic designer di Trento.

¹²⁵ Silvia Benedetti, *All'aria aperta. Una piccola guida per esploratori curiosi*, Trento, Edizioni del Faro, 2021

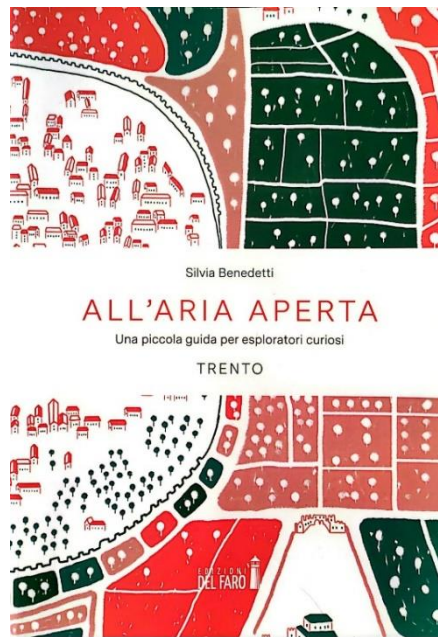


Figura 5. Copertina del libro "All'aria aperta" di Silvia Benedetti

È un libro interattivo diviso in sezioni: la prima riassume in maniera sintetica i personaggi più importanti e famosi della città; la seconda invece si concentra su piazze e monumenti e per ognuno di essi viene proposta un'attività da fare, per lo più di disegno e osservazione dei luoghi; infine, la terza parte riguarda la storia e i musei, anche in questa sezione per ogni museo viene indicata una missione da completare durante la visita. Questa guida può essere molto utile e funzionale per i bambini per imparare a vedere la loro città con le sue caratteristiche specifiche. Inoltre, può essere uno strumento interessante per le maestre della scuola primaria anche in ottica interdisciplinare.

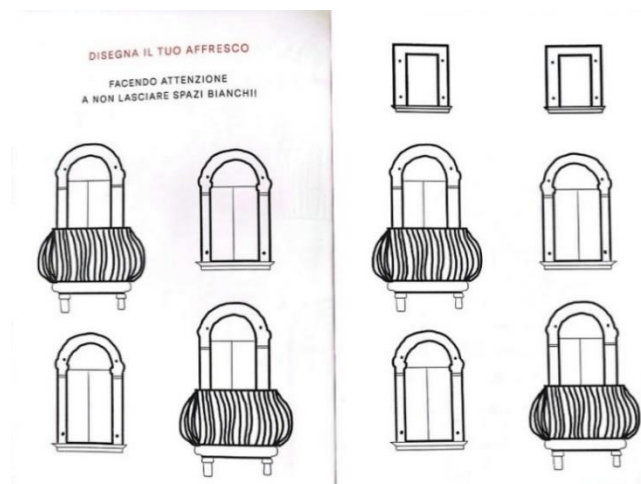


Figura 6. Esempio di attività relativo alle case Cazzuffi Rella

Sulla base di queste proposte già esistenti si è pensato di andare a sensibilizzare una fascia d'età per la quale non erano ancora presenti in città iniziative di questo genere. Il target scelto è dunque quello degli studenti delle scuole superiori, ovvero delle scuole secondarie di secondo grado, in particolare coloro che frequentano il triennio, quindi dai 16 ai 19 anni. Data la conformazione del Trentino e la proposta didattica del capoluogo, molti ragazzi che abitano nelle valli scendono a Trento per frequentare le superiori. Molti di loro hanno una conoscenza limitata della città, basata solo sul tragitto stazione-scuola e viceversa. Il loro attraversamento della città è finalizzato al raggiungimento di una meta: per questo si tratta molto spesso un attraversamento veloce e distratto. Con questo progetto, dunque, si vuole creare una connessione tra loro e la città che frequentano tutti i giorni, in modo tale da renderli consapevoli del contesto urbano in cui “vivono” la loro esperienza scolastica quotidiana.

Si è scelto di rivolgersi al triennio perché gli argomenti trattati sono più in linea con i programmi scolastici. Inoltre, la città è un elemento imprescindibile per la formazione delle nuove generazioni e quindi è di fondamentale importanza provare ad insegnare agli studenti a viverla, perché come diceva Winston Churchill, “noi costruiamo le nostre città e poi le nostre città ci costruiscono”¹²⁶.

4.2.2 Modalità di attuazione

L'itinerario si struttura in quattro tappe che vedono come principale soggetto il centro storico della città e i suoi edifici. Inoltre, è previsto successivamente un momento di restituzione a conclusione del percorso, in piazza d'Arognò. La durata complessiva stimata è di circa tre/quattro ore. Per ogni tappa viene proposta un'attività pratica, che mette in campo i vari sensi e le abilità di ciascuno studente, oltre che una parte più teorica in cui viene narrata la storia e gli avvenimenti di quel luogo.

L'itinerario (figura 7) inizia al parcheggio area Ex Sit situato in via Canestrini dove si trova un murales realizzato dall'artista bolzanino Egeon, per poi dirigersi verso il centro storico attraverso il cavalcavia San Lorenzo, da cui si può osservare la città da una postazione sopraelevata. A circa metà strada si imbecca la scalinata che conduce verso

¹²⁶ Alessandro Franceschini, *Una città tra memoria e progetto: il caso di Trento*, in *Studi Trentini. Arte*, a. 90, 2011, n. 2, pagg XX-XX

Torre Vanga. In piazza della Portela poi si sosta per la seconda tappa in cui verrà analizzato l'idrometro e la vecchia conformazione della città. In seguito, si percorre via Roma fino ad arrivare all'incrocio con via Belenzani che è l'oggetto della terza tappa. Una volta in Piazza Duomo si prosegue verso via Verdi dove presso la sede del Dipartimento di Sociologia dell'Università di Trento si tiene la quarta e ultima tappa. Il momento di restituzione viene fatto invece in piazza d'Arognò dietro il duomo. In figura (fig. 7) si può vedere il tracciato dell'itinerario in colore azzurro, mentre le stelle indicano le quattro tappe.



Figura 7. Percorso dell'itinerario

Come si può notare non si tratta di un percorso lungo, in totale sono circa 1,5 chilometri e per questo adatto a tutti. L'unica grande barriera architettonica che si incontra è la scalinata che dal cavalcavia San Lorenzo conduce a piazza Portela, ma si può evitare percorrendo tutto il cavalcavia e prendendo via Torre Vanga. Nonostante il tragitto esiguo, è un itinerario ricco di informazioni, nozioni, esperienze che possono essere ulteriormente arricchite a seconda dei percorsi tematici specifici proposti dai docenti e dalla guida.

Agli studenti viene consegnato un piccolo fascicolo contenente le informazioni relative ad ogni tappa. Non è richiesto nessun materiale specifico eccetto un quaderno e una penna con cui poter annotare i propri pensieri e le consegne date. Infatti, per ogni sosta è prevista un'attività di scrittura. L'obiettivo di queste attività è comprendere aspetti e dettagli insoliti, di leggere la città in maniera più profonda e appassionata. Il momento di restituzione finale è fondamentale per poter confrontare le proprie idee e sensazioni dopo l'escursione, e per prendere atto dei diversi sguardi che abitano la città.

Questo itinerario, pur essendo pensato in primo luogo per coloro che attraversano quotidianamente la città, potrebbe essere proposto anche alle scolaresche in visita a Trento. L'idea di base è quella di far conoscere la città e la sua storia attraverso un punto di vista diverso, ovvero quello della camminata lenta e ragionata per la città.

5. Trento a passo lento

In questo capitolo vengono presentate le varie tappe con le attività annesse. Ogni paragrafo tratta di una specifica sosta e di come si svolgerà il lavoro sul campo.

5.1 Tappa 1. Parcheggio area Ex Sit: mobilità sostenibile e spazio urbano

L'itinerario inizia dal parcheggio area Ex Sit, il cui nome è derivato da un'attività industriale che aveva sede in quel luogo. Può sembrare bizzarro partire per un itinerario a piedi per la città da un parcheggio; invece, questa scelta è stata ragionata in modo tale da suscitare una riflessione sulle forme di mobilità in città, e quindi un confronto tra lo sguardo del pedone e quello dell'automobilista con l'intento di pensare a come cambia la percezione della città.


Una volta in loco, agli studenti viene chiesto di scrivere su un apposito fascicolo le aspettative rispetto all'itinerario, solo a partire dal nome del progetto e dal luogo in cui si trovano. Nel momento della restituzione poi verranno valutate le loro aspettative iniziali per vedere se sono state soddisfatte o meno. In seguito, si parte con la prima tappa che consiste nell'analisi del murales "Emancipazione" di Egeon sulla facciata di un edificio che si trova al margine del parcheggio.

Nell'agosto del 2019 si è tenuta un'iniziativa chiamata "Ex Sit graffiti jam", che ha visto una trentina di artisti coordinati dal writer Esteban Portilla Prado, in arte Nachos, originario del Cile, esprimere la propria arte rigenerando i muri che circondano il parcheggio di via Canestrini¹²⁷. Il tema del progetto è stato "sostenibilità e ambiente", a cui si ispira anche l'opera principale. Il contest per la realizzazione di quest'ultima sulla grande facciata di un edificio (centocinquanta metri quadrati) che si affaccia sul parcheggio, è stato vinto da Matteo Picelli, in arte Egeon, un artista bolzanino. L'opera, dal titolo "Emancipazione" raffigura un ragazzo in sella a una bici mentre supera il traffico della città¹²⁸.

¹²⁷ *Parcheggio ex Sit: una parete sarà dipinta con le bombolette in tre giorni di graffiti festival*, in *L'Adige*, 30 luglio 2019 – available at <https://www.ladige.it/territori/trento/2019/07/30/parcheggio-ex-sit-una-parete-sara-dipinta-con-le-bombolette-in-tre-giorni-di-graffiti-festival-1.2566615> [data ultima consultazione 23/11/2022]

¹²⁸ *Il murale ecologista di Egeon "sfida" il parcheggio*, in *Alto Adige*, 04 agosto 2019 – available at <https://www.altoadige.it/cronaca/bolzano/il-murale-ecologista-di-egeon-sfida-il-parcheggio-1.2086673> [data ultima consultazione 23/11/2022]



 **Egeon**
 8 agosto 2019 · 🌐 ...
 Emancipazione

Avrei voluto illustrare un tema che mi sta a cuore: l'invasione della plastica. Approfondendo in seguito l'argomento ho realizzato che non esistono ancora delle soluzioni concrete per sostituire questo materiale che ha contaminato tutto: dalla sanità, agli imballaggi, ai vestiti. Materiale di facile produzione, economico e con dei risvolti catastrofici. Osservandola bene la plastica non è altro che l'emblema di uno stile di vita esagerato al quale siamo assuefatti e che è fuori misura rispetto alla logica del sostenibile. Prima del prodotto quindi vanno cambiate le nostre abitudini, come ad esempio scegliere la bici rispetto alla macchina per i propri spostamenti. ✦ Per questo ho pensato che per il murale al parcheggio Ex-Sit fosse più giusto rappresentare una alternativa che chiunque può adottare rispetto a evidenziare problemi enormi che sono già evidenti. Ho preferito suscitare una partecipazione attiva

Figura 8-9. Emancipazione, Egeon, 2019, parcheggio area Ex Sit, post di Facebook¹²⁹

Quest'opera, come dice lo stesso Egeon sul suo profilo Facebook, vuole lanciare un messaggio sull'importanza di re-intendere le abitudini che abbiamo, come ad esempio scegliere la bicicletta rispetto alla macchina per i nostri spostamenti, perché è proprio dalle nostre abitudini che bisogna partire per cambiare ed entrare in un'ottica più sostenibile¹³⁰. Infatti, da parte sua non ha lanciato il messaggio solo attraverso l'opera, ma anche scegliendo di percorrere la distanza di 60 km tra Bolzano e Trento e raggiungere il parcheggio in bicicletta. Su di essa era fissata una cassa contenente vernici a base d'acqua (meno inquinanti), pennelli e il materiale necessario alla realizzazione del murales. Attraverso quest'opera l'artista vuole sensibilizzare tutti coloro che frequentano il parcheggio a ragionare sull'uso della macchina. La scelta di raffigurare un ragazzo in bicicletta è emblematica e di forte impatto.

¹²⁹ Available at <https://www.facebook.com/egeon.egeon/photos/emancipazioneavrei-voluto-illustrare-un-tema-che-mi-sta-a-cuore-linvasione-della/1613575812100836/> [data ultima consultazione 23/11/2022]

¹³⁰ *Ibidem*



Egeon
31 luglio 2019 · 🌐

Sono partito da Bolzano in bicicletta per arrivare a Trento per realizzare un nuovo murale che parla di sostenibilità ambientale. Il mio vuole essere un piccolo messaggio, un invito a ripensare il modo in cui viviamo la vita di tutti i giorni. Sarò all'opera da domani fino a domenica 4 agosto! Passate a trovarmi.

L'opera verrà realizzata grazie al bando indetto dall'Ufficio Politiche Giovanili del Comune di Trento

Figura 10-11. Egeon in bicicletta verso Trento, post di Facebook¹³¹

Egeon percepisce l'arte come un metodo per vedere le cose in un altro modo, per poter cambiare le prospettive¹³². Quest'opera mette in discussione la funzione del parcheggio e delle automobili stesse, insinuando domande e dubbi. Proprio da questo punto quindi vuole partire l'itinerario perché il murales riassume a grandi linee l'intento del progetto, quindi di scardinare l'idea della città presente nell'immaginario degli studenti per restituire loro una proposta alternativa e innovativa. Attraverso l'analisi dell'opera si vuole sensibilizzare i ragazzi alla mobilità lenta, alla sostenibilità e a uno sguardo attento. Quindi partendo dal murales l'intenzione è quella di spiegare in che cosa consiste l'itinerario, accennare alla pratica della flânerie e all'attraversamento lento della città. Tutto questo grazie al supporto di un piccolo fascicolo ideato per l'itinerario (presentato nel capitolo 6).

Dopo l'introduzione e il successivo confronto viene proposta un'attività pratica che consiste nel fermarsi in un punto del parcheggio e osservare le persone che salgono e scendono dalle auto, il loro modo di fare, le loro sensazioni, il contesto circostante, i

¹³¹ Available at <https://www.facebook.com/photo/?fbid=1601109350014149&set=emancipazioneavrei-voluto-illustrare-un-tema-che-mi-sta-a-cuore-linvasione-della> [data ultima consultazione 23/11/2022]

¹³² *In bici da Bolzano per un murale all'ex Sit sulla sostenibilità ambientale, l'artista Egeon incanta: "Cambiamo abitudini, oggi sono sovradimensionate"*, in *il Dolomiti*, 4 agosto 2021 – available at <https://www.ildolomiti.it/cronaca/2019/in-bici-da-bolzano-per-un-murale-allex-sit-sulla-sostenibilita-ambientale-lartista-egeon-incanta-cambiamo-abitudini-oggi-sono-sovradimensionate?fbclid=IwAR3fyoSnF8kg9BG6-B2EvueqRUZg6pyHLYK5JgZfzGt2CYY-ZMw4iyx8xJU> [data ultima consultazione 23/11/2022]

suoni, i rumori, le proprie emozioni e annotare tutto sul quaderno. L'attività durerà circa dieci minuti.

Titolo: Parcheggio area Ex Sit: mobilità sostenibile e spazio urbano

Attività:

- Osservare e analizzare il murales di Egeon
- Osservare per una decina di minuti da posto fisso le persone che si muovono nel parcheggio e il contesto circostante e trascrivere tutto ciò che si percepisce nel fascicolo apposito

Obiettivi:

- Introdurre lo scopo e l'intento del progetto attraverso l'analisi del murales di Egeon
- Sensibilizzare e allenare a uno sguardo più attento e strutturato in vista del percorso

5.2 Tappa 2. Piazza della Portela: corsi d'acqua e ricorsi storici per leggere un luogo in prospettiva diacronica

La seconda tappa è presso piazza della Portela, di fronte a Torre Vanga. Questa tappa è ricca di informazioni, dal momento che tratta della antica conformazione della città e delle piene dell'Adige; infatti, tra i portici della piazzetta si trova un idrometro¹³³. L'intento di questa tappa è dare una luce diversa a questa piazza, molto spesso considerata solo per lo spaccio e il degrado. Quindi l'obiettivo è quello di fornire delle nozioni storiche e presentare l'idrometro per poi ragionare sul luogo e sulla sua immagine. Prima di concentrare l'attenzione su questo, è doveroso soffermarsi sulla Tridentum romana e sulla sua configurazione. La città romana sorse lungo la riva sinistra del fiume Adige, in corrispondenza di una grande ansa. L'attuale via Torre Vanga infatti costituiva l'alveo originario del fiume. La posizione favorì lo sviluppo strategico (controllo fluviale), ed

¹³³ Apparecchio che serve a determinare la quota del pelo liquido di un corso (o di uno specchio) d'acqua, rispetto a una quota di riferimento (per es., il fondo medio o altra quota convenzionale), costituito, nel caso più semplice, da un'asta graduata. Definizione di *Idrometro* in *Enciclopedia Treccani*

economico (disponibilità di risorse idriche) della città. Inoltre, l'Adige fungeva anche da difesa del lato settentrionale della città, mentre gli altri tre lati erano protetti da una cinta muraria.

Oltre alla cinta muraria romana, di cui sono rimasti alcuni resti nel sottosuolo, resta molto evidente quella costruita nel Duecento con Torre Vanga, che prende il nome dal principe vescovo Federico Vanga che ne chiese la realizzazione con lo scopo di controllare l'accesso sulla collina del Doss Trento¹³⁴. Questa piazza, infatti, è il segno della presenza di un antico nucleo attorno al quale si è articolata la Portela, ossia un quartiere che si estendeva fino a piazza Santa Maria Maggiore¹³⁵. Questo toponimo risale al dodicesimo secolo in quanto sulle mura si trovava una porta d'accesso più piccola e stretta.

Dopo aver inquadrato l'antica conformazione urbana si passa ad analizzare l'idrometro. Esso consiste in una lastra di marmo bianco calcareo spessa otto centimetri, lunga quarantuno e alta due metri e mezzo, di cui ottanta centimetri sono al di sotto dell'attuale manto stradale, oggi protetti da una lastra di cristallo¹³⁶. Il fiume Adige fin dall'antichità è stato protagonista di alcune grandi e devastanti alluvioni, di cui sono rimaste tracce scritte. A Trento nel 1859 il corso dell'Adige, proprio per questo motivo e per la costruzione della ferrovia Verona – Brennero, è stato deviato, trasformando profondamente la zona del tracciato originale (in azzurro).

¹³⁴ Torre Vanga – available at https://it.wikipedia.org/wiki/Torre_Vanga [data ultima consultazione 23/11/2022]

¹³⁵ Mauro Lando, *Trento nuova, le sue strade, le sue storie*, Curcu Genovese, 2018, p. 235

¹³⁶ Antonello Adamoli, *L'idrometro della "Portela". Il diario delle piene*, trentino mese, 28 maggio 2021 – available at <https://www.tm-online.it/lidrometro-della-portela-il-diario-delle-piene/> [data ultima consultazione 07/10/2022]



Figura 12. Ricostruzione tracciato originale del fiume Adige presso Trento¹³⁷

Questo cambiamento però non portò al risultato sperato, infatti nel 1882 la città fu colpita da una grande alluvione e proprio per ricordare questo avvenimento venne realizzato e murato l'idrometro.



Figura 13. L'idrometro della Portela, a Trento¹³⁸

¹³⁷ Available at <https://www.academia.bz.it/articles/ricostruiti-i-percorsi-storici-delladige-e-modellati-possibili-cambiamenti-futuri> [data ultima consultazione 23/11/2022]

¹³⁸ Antonello Adamoli, *L'idrometro della "Portela". Il diario delle piene*, trentino mese, 28 maggio 2021 – available at <https://www.tm-online.it/lidrometro-della-portela-il-diario-delle-piene/> [data ultima consultazione 23/11/2022]

Sulla lastra sono riportate due doppie incisioni verticali: quella di sinistra corrisponde all'antica misura in "piedi" usata dal Governo austriaco, con la relativa suddivisione in 12 pollici, riferita, come riportato nella dicitura sovrastante, all'idrometro del ponte vecchio di San Lorenzo, nel 1844. L'incisione di destra invece riguarda invece la quota rilevata nel 1882 al ponte nuovo di San Lorenzo con il sistema metrico decimale¹³⁹. Tra le due incisioni sono riportati orizzontalmente i livelli raggiunti dall'acqua e le date corrispondenti alle eccezionali alluvioni che si sono succedute nel tempo¹⁴⁰. Ad esempio, per quanto riguarda il Cinquecento ne sono state inserite due, una dell'ottobre 1512 e l'altra sempre dell'ottobre 1567, citate da Michelangelo Mariani nel 1673 nel suo *Trento con il Sacro Concilio et altri notabili*.

L'anno 1512. Li 10 Ottobre seguì a Trento inondatione d'Adige furiosa, come n'appar memoria alla Portella. La seconda viene citata per l'altezza furiosa, che sin hora non è più giunta¹⁴¹.

Tuttavia, l'incisione che colpisce di più è quella di una targhetta situata al di sopra dell'idrometro che indica la data del 5 novembre 1966. In quell'occasione il livello dell'acqua raggiunto alla Portella era di + 6,83 metri; l'Adige, rotti gli argini a Roncafort, tornò nel suo alveo originale allagando gran parte della città e del centro storico¹⁴². Fu un evento catastrofico che interessò gran parte del Trentino, oltre che del capoluogo. Questa alluvione segnò profondamente la popolazione, lasciando un segno indelebile sia dentro di loro che all'esterno su mobili e pareti. Marilisa Giovannini, una ragazza a quel tempo, in un'intervista al quotidiano online *il Dolomiti* in ricordo dei cinquanta anni dall'alluvione, racconta:

"E anche dopo aver lavato tutto mille volte dalla biancheria ai vestiti, l'odore non era più lo stesso. Sapeva di quel giorno, di quella notte di paura di quel 4 novembre di fango e acqua che nessuno di noi potrà mai dimenticare"¹⁴³.

¹³⁹ *Ibidem*

¹⁴⁰ *Ibidem*

¹⁴¹ *Ibidem*

¹⁴² *Ibidem*

¹⁴³ *L'Adige rompe gli argini: 50 anni fa l'alluvione che sconvolse Trento. È stato il panico. C'era chi metteva in salvo le calze di nylon e chi i bigodini*", in *il Dolomiti*, 4 novembre 2016 – available at <https://www.ildolomiti.it/societa/ladige-rompe-gli-argini-50-anni-fa-lalluvione-che-sconvolse-trento-e-stato-il-panico-cera> [data ultima consultazione 23/11/2022]

Dopo aver presentato piazza della Portela da un punto di vista diacronico, e tenendo conto dei difficili rapporti tra città e corsi d'acqua che a Trento, come altrove, segna spesso tragicamente le storie urbane italiane, si vuole proporre una riflessione sull'aspetto e sull'idea che la maggior parte delle persone hanno di quel luogo. Agli studenti viene proposto di muoversi liberamente per la piazza per alcuni minuti e di trarre le proprie constatazioni. È considerato ed è un luogo di degrado, spaccio, non è ritenuto sicuro in particolar modo di sera e notte, ma è anche vero che non sono state attuate delle proposte e delle iniziative atte a rivalutare la piazza, se non un presidio di agenti della polizia municipale. L'itinerario vuole spingere a ragionare anche su questi temi e a discuterli; agli studenti verranno quindi proposti due articoli di giornale che trattano questo tema e il concetto stereotipato della piazza in modo tale da renderli consapevoli della attuale realtà. Il primo è tratto dal quotidiano online *il Dolomiti* del 3 novembre 2022 e parla di uno scontro violento avvenuto a inizio novembre 2022.

Rissa in centro a Trento, due uomini si insultano e vengono alle mani. Intervengono forze dell'ordine e sanitari

Lo scontro è avvenuto in Piazza de La Portela poco prima delle 14. Un uomo è rimasto ferito in maniera non grave.

TRENTO. Rissa poco prima delle 14 in Piazza de La Portela a Trento. A scontrarsi almeno due uomini che avrebbero prima cominciato a urlarsi contro per poi venire alle mani picchiandosi.

I residenti hanno allertato le forze dell'ordine che sono rapidamente giunte sul posto per sedare la lite. Sul posto sono arrivate due pattuglie della polizia e due dei carabinieri. Visto che soprattutto uno dei due aveva riportato delle ferite al volto le forze dell'ordine hanno chiamato i sanitari e un'ambulanza è intervenuta per le cure del caso.

La zona, purtroppo, è spesso al centro di episodi come questo e il 15 febbraio scorso proprio per evitare scontri e situazioni di degrado era stato deciso di posizionare in zona una pattuglia della polizia locale fissa con uomini in divisa a presidiare la zona. Oggi, dopo tanto tempo, un episodio negativo con le forze dell'ordine che indagano per capire cosa sia successo e quale sia stato il motivo scatenante la lite¹⁴⁴.

¹⁴⁴ *Rissa in centro a Trento, due uomini si insultano e vengono alle mani. Intervengono forze dell'ordine e sanitari*, in *il Dolomiti*, 03 novembre 2022 - available at <https://www.ildolomiti.it/cronaca/2022/rissa-in->

Il secondo articolo, tratto dal quotidiano *L'Adige* è datato al 16 febbraio 2022, pochi giorni dopo l'iniziativa da parte del comune di dotare la piazza di alcune volanti per la sicurezza del quartiere.

Portela, la disillusione di residenti e commercianti: «Il presidio di polizia non basta»

La presenza degli agenti è vista come un apporto positivo ma non risolutivo: «Gli spacciatori di droga si spostano in continuazione e i traffici proseguono».

TRENTO. Da martedì scorso Piazza della Portela è presidiata dagli agenti della Polizia municipale di Trento, un segno concreto dell'attenzione delle istituzioni verso una delle aree più problematiche della città. Ma non c'è aria di festa, né da parte di chi è stato mandato a presidiare il territorio, né da chi è stanco ed esasperato: manca la fiducia che qualcosa cambi davvero. C'è chi addirittura alza lo sguardo stanco e poi ammette: «Basta, non dico più nulla, tanto non serve a niente».

[...]

Alessio Tovazzi, del supermercato che si affaccia su via Torre Vanga, apprezza gli sforzi in atto: «Sono contento - spiega - che ci sia questa presenza della forza pubblica. Purtroppo, però, si va avanti lo stesso con i commerci di droga, un paio di angoli più in là, oppure appena gli agenti si spostano. I muri del nostro supermercato sono stati ripetutamente imbrattati, noi teniamo puliti i passaggi e le scalette qui dietro per evitare che gli anziani si facciano male, ma troviamo di tutto, immondizie, siringhe, cartacce. È veramente frustrante. Alcuni mesi fa si erano fermati dei turisti ed erano andati a cercare moneta per il parchimetro, ma dopo una rapida occhiata intorno, sono subito andati via perché la zona non era sicura. C'è un parcheggio davanti a Torre Vanga che è sempre vuoto perché se lasci lì la bici o la moto la trovi distrutta».

«Anche ieri - racconta un passante - c'era chi lanciava bottiglie. C'è il parcheggio delle Acli, ma le colleghe hanno paura la sera quando vanno a prendere la macchina». «Frequento questa zona da decenni - racconta Salgado Gonzales - da quando lavoravo alle Giubbe Rosse: allora c'era musica, c'era una bella vitalità, un disastro come quello di questi ultimi tempi non l'ho mai visto».

Da parte sua, il comandante della polizia locale Luca Sattin avverte: «Dobbiamo però aspettare almeno alcuni giorni per fare un bilancio della situazione».

«Adesso ci sono i vigili e la loro presenza aiuta, ma poi di notte si va avanti come prima» commenta Gianluca Merz dell'agenzia di viaggi delle Acli. E prosegue: «Purtroppo anche questo intervento non è risolutivo perché quelli che delinquono si spostano da un angolo all'altro, si nascondono, si fanno i segni, e poi riescono sempre a scappare. Bisognerebbe riuscire a lavorare alla radice del problema».

[...]

«É un meccanismo che abbiamo già visto in azione - ammette Massimo Sonn della Piadineria l'Angolo Tondo - quando succede qualcosa, arriva un surplus di polizia, per un po' ci sono più controlli, ma poi ritorna tutto come prima. I problemi sono i soliti, e le soluzioni che si trovano sono le solite, purtroppo fallimentari. Bisogna avere perseveranza, e sperare che prima o poi si risolva qualcosa. La voglia di lavorare c'è sempre, questa è una bella zona, vicina al centro e all'Università, ed è davvero un peccato che sia ridotta così. Quello che mi fa arrabbiare è che, dopo tante denunce, poi ci vengono a chiedere che problemi ci sono. E poi resta il dramma della droga: vedo giovani di trent'anni ormai distrutti. Li ricordo ragazzini di 15 anni ed ora non sono che l'ombra di sé stessi. Bisogna fare qualcosa»¹⁴⁵.

Questi articoli hanno il compito di far riflettere e ragionare gli studenti, le ultime righe dell'intervista, infatti, riassumono ed esprimono al meglio l'idea di lavorare su questa zona in modo tale da renderla più accessibile e meno pericolosa. Dopo questa lettura si vuole proporre ai ragazzi anche un esempio di azioni tese alla riqualificazione di luoghi e di contesti urbani disagiati, in modo tale da prendere degli spunti per una proposta di rivalorizzazione della piazza della Portela.

L'esempio scelto è quello dell'area di Piazza Alcide de Gasperi e via Trieste a Padova. Si partiva da una grave situazione di spaccio con spacciatori sotto ogni palazzo, da una forte presenza di negozi etnici che non vendevano nulla ad utenti italiani e da una

¹⁴⁵ Barbara Goio, *Portela, la disillusione di residenti e commercianti: «Il presidio di polizia non basta»*, in *l'Adige*, 16 febbraio 2022 - available at <https://www.ladige.it/cronaca/2022/02/16/portela-la-disillusione-di-residenti-e-commercianti-il-presidio-di-polizia-non-basta-1.3131597> [data ultima consultazione 23/11/2022]

percentuale alta di negozi chiusi¹⁴⁶. Per riabilitare questa zona era necessario cambiare l'idea che i padovani avevano dell'area in questione; attraverso dei tavoli di lavoro nel corso di due anni sono state aperte nuove attività, è stata organizzata una sorveglianza privata ed eventi culturali aperti a tutti. Infine, al posto di un parcheggio è stato creato un campo da basket che è frequentato da giovani di tutte le età, limitando di molto l'attività di spaccio¹⁴⁷. Si è trattato di un lavoro condiviso, di mesi di progetti, idee e discussioni. Questo esempio vuole però essere d'ispirazione per gli studenti in modo tale da portarli a ragionare sulla rivalorizzazione e riqualificazione dell'idea della Piazza della Portela. Infine, verrà chiesto loro di dividersi in piccoli gruppi e di pensare a qualche iniziativa che potrebbe dare un aspetto nuovo alla piazza.

Titolo: Piazza della Portela: corsi d'acqua e ricorsi storici per leggere un luogo in prospettiva diacronica

Attività:

- Muoversi liberamente nella piazza per alcuni minuti e trarre delle proprie constatazioni
- Lettura di due articoli riguardanti la Piazza della Portela e la sua immagine ai cittadini
- Presentazione del progetto di riqualificazione di Piazza Alcide De Gasperi a Padova
- Riflessione e ragionamento a gruppi su eventuali iniziative per dare un'idea nuova di Piazza della Portela

Obiettivi

- Fornire informazioni storiche sulla piazza e sul corso del fiume Adige, inquadrando l'idrometro e la sua funzione
- Portare a ragionare gli studenti sulla visione attuale della piazza attraverso la lettura di due articoli
- Proporre un'idea alternativa per la riqualificazione del territorio

¹⁴⁶ Riqualificazione piazza De Gasperi – breve storia – available at <https://www.coalizionecivicapadova.it/riqualificazione-piazza-de-gasperi-breve-storia/> [data ultima consultazione 23/11/2022]

¹⁴⁷ *Ibidem*

5.3 Tappa 3. Via Belenzani e i suoi palazzi: camminare in(con) tutti i “sensi”

Dopo aver percorso via Roma, l’itinerario propone di fermarsi davanti alla chiesa di San Francesco Saverio, in prossimità dell’incrocio con via Belenzani. Questa è una delle vie maggiormente percorse da cittadini, studenti, turisti; è la strada principale che conduce a piazza Duomo. È molto ampia, ed è stata sistemata proprio in occasione del Concilio di Trento quando le venne dato il nome di Via Larga. Ai suoi lati si affacciano antichi palazzi signorili, oggi sede del comune, di bar, hotel e negozi. La maggior parte degli edifici sono di epoca rinascimentale e le loro facciate sono affrescate e raccontano scene legate alla storia della città. Ad esempio, nella fascia superiore di palazzo Geremia sono illustrate alcune scene che riproducono il passaggio a Trento di Massimiliano I¹⁴⁸, che vi abitò nel 1508-1509¹⁴⁹. La maggior parte della popolazione però percorre la via distrattamente, senza effettivamente considerare le bellezze e i dettagli di ogni facciata e come essi dialogano con il resto della città. È una via importante, ricca di storia e di visioni inaspettate, ma sta a ciascuno coglierli e stupirsi come se fosse la prima volta.

Innanzitutto, la riflessione vuole partire dal nome della via, da sempre intitolata così nella memoria collettiva, ma chi realmente conosce il personaggio a cui è dedicata? L’itinerario, dunque, vuole far riflettere anche sull’importanza dei toponimi e quanto questi particolari non vengano considerati e dati solo per acquisiti. Rodolfo Belenzani (1372 circa - Trento, 5 luglio 1409) è stato un nobile trentino, protagonista delle rivolte trentine del 1407-1409. In seguito a tumulti popolari contro il vescovo nel 1407, Belenzani divenne “capitano generale dei cittadini e del popolo di Trento”. Inoltre, cercò di liberarsi dal vescovo imponendogli la consegna del castello del Buonconsiglio; questo gesto però comportò la sua cattura, con successivo rilascio sotto cauzione. Dopo una serie di vicissitudini, patti, alleanze Belenzani si impadronì della città, ma il 5 luglio 1409 fu ferito a morte¹⁵⁰.

¹⁴⁸ Massimiliano I d'Asburgo (Wiener Neustadt, 22 marzo 1459 – Wels, 12 gennaio 1519) è stato imperatore del Sacro Romano Impero dal 1493 alla morte. Grazie a una politica di matrimoni ed eredità fu il fondatore dell'impero universale asburgico, malgrado le sconfitte militari subite in molte campagne, alle quali non esitò a partecipare personalmente. Personalità poliedrica e controversa, fu un mecenate e protettore delle arti, come pure un riformatore della politica e dell'amministrazione del regno – available at https://it.wikipedia.org/wiki/Massimiliano_I_d%27Asburgo [data ultima consultazione 23/11/2022]

¹⁴⁹ Gianni Zotta, *I colori di Trento*, Arti Grafiche Saturnia – Trento, 1991, p. 76

¹⁵⁰ *Rodolfo Belenzani* in Enciclopedia Treccani

Dopo una breve digressione sul toponimo si passa subito all'attività pratica per poi riassumere il tutto una volta arrivati sotto la fontana del Tridente in piazza Duomo. L'attività ideata consiste nell'attraversare lentamente questa via, cogliendo e scrivendo nell'apposito fascicolo almeno dieci dettagli che non erano mai stati osservati, o a cui non si aveva mai prestato attenzione. I partecipanti non devono registrare solo dettagli e particolari dei palazzi, ma di tutto ciò che li circonda, sapori, odori, suoni, sensazioni. In questo modo gli studenti riusciranno a vedere la città con occhi diversi, ad allenare il loro sguardo e quindi a rendersi più consapevoli di Trento e del loro rapporto con essa. Il percorso è di circa trecento metri e la durata stimata è di circa venti minuti. Una volta a metà percorso, circa in corrispondenza di Galleria Tirrena, verrà chiesto agli studenti di scambiarsi il fascicolo e di continuare a segnare i dettagli su un'altra lista. L'idea di scambiarsi la lista dei dettagli, anche se insolita, è molto efficace: infatti, grazie a questo scambio, una volta percorsa tutta la via, ogni studente potrà leggere la propria lista e notare e prestare attenzione ai dettagli scritti dal compagno. Questo permette quindi di ampliare la visione soggettiva e renderla una visione collettiva, fatta a più occhi e cervelli. In piazza si raccoglieranno tutti i particolari e i dettagli trovati dai ragazzi, così da poter cogliere punti di vista nuovi sulla via.

La riflessione, quindi, vuole spostarsi sull'importanza di guardare e osservare la città e il territorio circostante. Il fatto di scambiare le liste permette così agli studenti di poter confrontarsi anche con prospettive inedite. La particolarità di questa attività è che tutti noteranno aspetti diversi ed è proprio questa unicità che dà forma alla città. Una volta in piazza Duomo ogni studente si prenderà del tempo per leggere la propria lista composta a più mani e questo permetterà loro di stupirsi nuovamente.

Titolo: Via Belenzani e i suoi palazzi: camminare in(con) tutti i “sensi”

Attività: Camminare per via Belenzani in maniera lenta e attenta in modo tale da cogliere almeno dieci dettagli mai notati prima. Con dettagli si intendono particolari delle facciate, odori, profumi, sensazioni, emozioni, gusti, sensazioni tattili.

Obiettivi:

- ragionare sui toponimi e sulla loro importanza

- allenare uno sguardo attento e funzionale ad acquisire maggiore consapevolezza del sé nello spazio
- riflettere sull'importanza di osservare e percepire la città in tutte le sue espressioni e manifestazioni

5.4 Tappa 4. La sede di Sociologia tra innovazione e contestazione: svelare il contesto urbano

La sede di Sociologia potrebbe sembrare un'altra tappa insolita, ma non tutti sanno quanto quelle mura e quella via abbiano da raccontare. Via Verdi ha preso forma nelle fattezze attuali verso la fine dell'Ottocento con la costruzione di grandi edifici in stile asburgico, distanti dallo stile rinascimentale predominante della città. Per la creazione di questo nuovo passaggio verso il centro storico vennero demolite le costruzioni preesistenti e anche parte della cinta muraria. L'omologazione dell'edilizia promossa dall'impero asburgico era uno degli strumenti più forti per affermare e rendere visibile la presenza dell'impero sul territorio¹⁵¹. La funzione iniziale di questo palazzo era scolastica, infatti ospitava una scuola elementare; la sua costruzione avvenne in quattro anni. Negli anni Venti del Novecento alcune sale furono adibite all'esposizione di reperti di scienza naturali provenienti da collezioni private e del museo. Negli anni Cinquanta, dopo gravi danni subiti a causa dei bombardamenti, il museo venne chiuso e riaperto in un'altra sede nei decenni successivi.

Negli anni Sessanta l'atmosfera politico culturale del Trentino era ancora riconducibile ad una mentalità contadina¹⁵², concentrata perlopiù su questioni pratiche e materiali. Proprio per questa ragione Bruno Kessler, l'allora presidente della provincia autonoma di Trento maturò l'idea di istituire un'università nel capoluogo. Il 15 febbraio 1962 annunciò in consiglio che la provincia avrebbe fondato un Istituto Universitario per lo studio delle Scienze Sociali, lasciando tutti increduli. Ecco un passo del suo discorso:

Abbiamo valutato la possibilità di istituire a Trento un istituto universitario di Scienze sociali, il quale oltre a diventare il centro delle risorgenti discipline attinenti alla

¹⁵¹ Informazioni available at https://www.youtube.com/watch?v=kgjHB_HWQvY [data ultima consultazione 23/11/2022]

¹⁵² *Ibidem*

sociologia e psicologia sociale, nonché punto d'incontro dei docenti delle cattedre di tali discipline in Italia, si proponga il compito di formare docenti ricercatori delle scienze sociali e di preparare gli addetti alle imprese private nei settori, con rilevante importanza del fattore sociale, e a uffici pubblici, specie negli enti locali, per la trattazione di questioni sociali¹⁵³.

Questo fu il discorso nel quale annunciò l'istituzione della prima facoltà di Sociologia in Italia, sia per rilanciare il territorio e il Trentino, sia per creare una nuova classe dirigente per la sua terra¹⁵⁴. La sede scelta per questo istituto fu proprio quella di via Verdi che ospitava la scuola primaria sfrattata da Kessler. Questo avvenimento segnò per Trento una nuova epoca, un decennio di novità, libertà e indipendenza, perché quando si apre alla cultura, alla scienza e al sapere, succede sempre qualcosa di importante anche per tutto il territorio¹⁵⁵.

La storia di sociologia a Trento è molto lunga e ricca di informazioni, digressioni, occupazioni, contestazioni, che in questa sede è giusto solo accennare. A novembre del 1962 iniziarono le lezioni del nuovo corso di Sociologia; gli studenti iscritti, affascinati da questa proposta, erano 224, sessantacinque provenivano da fuori provincia, quarantotto erano donne, quelli degli istituti tecnici invece centododici¹⁵⁶. Le personalità sono varie, forti e interessate a studiare le complesse trasformazioni della società italiana¹⁵⁷. Sono giovani disposti a mettere in discussione i modelli culturali e sociali e hanno voglia di sperimentare nuove vie e di mettersi in gioco¹⁵⁸. Uno dei vari problemi che affliggeva la neonata facoltà era il fatto che il Governo non riconosceva la laurea in Sociologia e quindi il 24 gennaio 1966 alle 19.30 la sede di via Verdi venne dichiarata occupata¹⁵⁹ da alcuni studenti, tra cui Mauro Rostagno, Renato Curcio e Marco Boato. Si trattava di un modo per attirare l'attenzione della stampa nazionale. Questa iniziativa

¹⁵³ Concetto Vecchio, *Vietato obbedire*, BUR, 2005, p. 26

¹⁵⁴ Informazioni available at https://www.youtube.com/watch?v=kgiHB_HWQvY [data ultima consultazione 23/11/2022]

¹⁵⁵ Post facebook di Claudia Merighi – available at https://m.facebook.com/story.php?story_fbid=pfbid033vsCS4GjbLwFL8a3xHEC9w8NUtHW2nsNWpvSP7SDo6x9RQSW311HtyBaRrFLKNoDl&id=1038949720 [data ultima consultazione 23/11/2022]

¹⁵⁶ Concetto Vecchio, *Vietato obbedire*, BUR, 2005, p. 31

¹⁵⁷ *Ivi*, p. 39

¹⁵⁸ Il 1968 e Sociologia: moda, cambiamento, reazioni, in *dnatrentino* – available at <http://www.dna.trentino.it/luniversita-di-sociologia-ed-il-1968-a-trento/> [data ultima consultazione 23/11/2022]

¹⁵⁹ Concetto Vecchio, *Vietato obbedire*, BUR, 2005, p. 48

segnò dunque il battesimo di un movimento destinato a durare anni, suscitando lo stupore di tutti, sia perché successo proprio a Trento, piccola città senza precedenti accademici né avanguardie culturali, sia perché rappresentò una sfida dal basso alle imperanti baronie universitarie¹⁶⁰.



Figura 14. *l'Adige* - 25 gennaio 1966¹⁶¹



Figura 15. *Striscioni all'ingresso della facoltà di Sociologia* - Foto: Archivio della Provincia Autonoma di Trento¹⁶²

¹⁶⁰ *Ibidem*

¹⁶¹ Foto presa dalla mostra “Sessanta e non sentirli” che si sta tenendo alla sede di Sociologia in onore dei sessanta anni dalla sua fondazione

¹⁶² Available at <http://www.dna.trentino.it/luniversita-di-sociologia-ed-il-1968-a-trento/> [data ultima consultazione 23/11/2022]

Grazie a questo intervento però gli studenti riuscirono a guadagnare il riconoscimento della laurea e nel 1967 si festeggiarono i primi dottori in Scienze Sociologiche d'Italia. Questa occupazione segnò uno spartiacque nella cultura e nell'università rendendola un contesto più accogliente e meno formale. I mesi e gli anni successivi furono segnati da una serie di occupazioni, contestazioni, azioni rivoltose, movimenti studenteschi, cambiamenti culturali che portarono Trento nella contemporaneità e la resero celebre in tutta Italia per questi caratteri innovativi.

All'interno della sede di Sociologia da novembre 2022 ad aprile 2023 si tiene una mostra fotografica "Sessanta e non sentirli" in onore dei sessanta anni dalla prima lezione a Sociologia, in cui vengono raccontati i momenti più salienti. È stata curata e promossa dall'Università degli Studi di Trento, in particolare dal Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale, e dalla Provincia Autonoma di Trento¹⁶³. È dislocata in più sale di uso comune della facoltà. Vista questa iniziativa l'attività proposta agli studenti consiste nel visitare e osservare la mostra fotografica prestando attenzione ai personaggi, alle immagini e a ciò che vogliono raccontare, in modo tale da farsi un'idea più precisa e puntuale del periodo storico. Dal momento che si tratta di una mostra temporanea, una volta terminata, agli studenti verrà fatto visionare il catalogo¹⁶⁴ con spiegazioni e fotografie, scaricabile dal sito dell'Università di Trento. Inoltre, viene anche proposta un'ulteriore attività che è possibile fare sempre. Verranno presentate agli studenti due riflessioni, una di Mauro Rostagno e una di Sergio Mattarella. Queste frasi vogliono essere di spunto per gli studenti e di riflessione per un confronto e per una crescita personale. L'intento dell'attività è quello di rendere i ragazzi più consapevoli della loro posizione e delle loro potenzialità, come fecero gli studenti di sociologia negli anni '60. L'invito vuole essere quello di prendere in mano la loro vita ed essere fautori del proprio destino. Le riflessioni vogliono essere quindi una sorta di ragionamento personale.

Mauro Rostagno è stato uno dei leader del movimento studentesco di Trento, diventò poi sociologo, giornalista e attivista. Per anni gestì la comunità di recupero per tossicodipendenti Saman a Trapani, ma all'età di quarantasei anni venne ucciso dalla

¹⁶³ Mostra fotografica *Sessanta e non sentirli* – available at <https://webmagazine.unitn.it/news/sociologia/114317/mostra-fotografica-sessanta-e-non-sentirli>
¹⁶⁴ https://drive.google.com/file/d/1Byj2UTw9UVBU_9Q6wAZdlkBO97Hk3XOB/view [data ultima consultazione 23/11/2022]

mafia¹⁶⁵. In un'intervista ricorda che all'interno di Sociologia le pareti erano ricoperte di scritte e la più significativa viene riportata di seguito:

Noi non vogliamo trovare un posto in questa società, ma creare una società in cui valga la pena trovare un posto¹⁶⁶.

Questa frase, pur essendo stata scritta nel '68, è ancora molto attuale e puntualizza quanto sia importante impegnarsi per vivere nella società che vogliamo ci rappresenti. Questo concetto è fondamentale e deve essere fatto proprio in modo tale da poter crescere ed abitare in un mondo per cui ne valga la pena. Su questa stessa frequenza è impostato anche il discorso del 31 dicembre 2021 pronunciato dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella, in cui si riferisce personalmente ai giovani pronunciando le seguenti frasi.

Pensando al futuro della nostra società, mi torna alla mente lo sguardo di tanti giovani che ho incontrato in questi anni. Giovani che si impegnano nel volontariato, giovani che si distinguono negli studi, giovani che amano il proprio lavoro, giovani che – come è necessario - si impegnano nella vita delle istituzioni, giovani che vogliono apprendere e conoscere, giovani che emergono nello sport, giovani che hanno patito a causa di condizioni difficili e che risalgono la china imboccando una strada nuova.

I giovani sono portatori della loro originalità, della loro libertà. Sono diversi da chi li ha preceduti. E chiedono che il testimone non venga negato alle loro mani.

Alle nuove generazioni sento di dover dire: non fermatevi, non scoraggiatevi, prendetevi il vostro futuro perché soltanto così lo donerete alla società.

Vorrei ricordare la commovente lettera del professor Pietro Carmina, vittima del recente, drammatico crollo di Ravanusa. Professore di filosofia e storia, andando in pensione due anni fa, aveva scritto ai suoi studenti: “Usate le parole che vi ho insegnato per difendervi e per difendere chi quelle parole non le ha. Non siate spettatori ma protagonisti della storia che vivete oggi. Infilatevi dentro, sporcatevi le mani, mordetela la vita, non adattatevi, impegnatevi, non rinunciate mai a perseguire le vostre mete, anche le più ambiziose,

¹⁶⁵ Concetto Vecchio, *Vietato obbedire*, BUR, 2005, p. 235

¹⁶⁶ *A Trento, vent'anni dopo*, intervista di Lillo Gullo a Mauro Rostagno, Rai- TgR Trentino-Alto Adige, 28 febbraio 1988 – available at <https://www.youtube.com/watch?v=MKDCn-MNHd0> [data ultima consultazione 23/11/2022]

caricatevi sulle spalle chi non ce la fa. Voi non siete il futuro, siete il presente. Vi prego: non siate mai indifferenti, non abbiate paura di rischiare per non sbagliare...”.

Faccio mie – con rispetto – queste parole di esortazione così efficaci, che manifestano anche la dedizione dei nostri docenti al loro compito educativo¹⁶⁷.

Con queste parole si vuole così concludere l’attività proposta e lasciare spazio per eventuali riflessioni personali e collettive.

Titolo: La sede di Sociologia tra innovazione e contestazione: svelare il contesto urbano

Attività:

- Visitare la mostra fotografica temporanea *Sessanta e non sentirli* (disponibile da novembre 2022 ad aprile 2023). In alternativa visionare il catalogo cartaceo della mostra.
- Leggere e riflettere su alcune frasi pronunciate da Mauro Rostagno e dal presidente della repubblica Sergio Mattarella

Obiettivi:

- Svelare la storia di Sociologia dalla sua nascita
- Far riflettere gli studenti sull’importanza di essere cittadini attivi e con senso critico in modo tale da riuscire a crescere in “una società in cui valga la pena trovare un posto¹⁶⁸”

5.5 Restituzione. Tiriamo le fila

La parte finale dell’itinerario si svolge in piazza d’Arogno dietro al Duomo. Adamo d’Arogno fu l’architetto che progettò la cattedrale di San Viglio. È stato scelto questo luogo perché non è nei tragitti consueti e più frequentati ed inoltre vi è una scalinata dove potersi sedere e confrontarsi. Una volta posizionati, verrà chiesto ai ragazzi di scrivere nel loro fascicolo una parola o una frase a conclusione del percorso e vedere se le aspettative dell’inizio sono state soddisfatte o meno. Si proseguirà poi con una breve

¹⁶⁷ Discorso del 31 dicembre 2021 del presidente della repubblica Sergio Mattarella – available at <https://www.la7.it/intanto/video/mattarella-ai-giovani-non-fermatevi-non-scoraggiatevi-prendetevi-il-vostro-futuro-perche-soltanto-31-12-2021-416192>

¹⁶⁸ Mauro Rostagno, studente, 1968

discussione e confronto sulle varie attività, sul loro modo di relazionarsi con la città e su eventuali cambiamenti di sensazioni durante l'itinerario. In conclusione, verrà poi letta una parte della presentazione del libro *Ho mangiato le fragole* di Salvatore Mugno, in cui Rostagno scrive:

Il giovane è affascinante. È scintilla della vita individuale e sociale, perché socialmente è luogo di scontro tra due prodotti istituzionali: l'adulto ed il bambino. Questi sono accettati e definiti. Fonte ed oggetto di diritti e doveri ben precisi.

Il giovane no. Né bambino, né adulto. Sognando insieme dell'uno e dell'altro. Luogo di scontro di questi due sogni e di questi due progetti istituzionali¹⁶⁹.

Questa affermazione vuole cercare di inquadrare lo stato degli studenti in continua crescita ed evoluzione, in bilico tra l'essere bambino e le responsabilità dell'adulto ed è anche un po' il riassunto di tutto l'itinerario che ha alternato momenti più giocosi a momenti più seri.

5.6 Questionario

Una volta concluso il percorso e trascorso qualche giorno verrà presentato in classe agli studenti un questionario Google per capire cosa sia rimasto loro, se le attività erano chiare e se parteciperebbero nuovamente a un format simile (available at https://docs.google.com/forms/d/e/1FAIpQLSd-dfHisn3Y5fyL5eXycn9R4iYTi2PJldq86uu8pWfHwtf-xQ/viewform?usp=sf_link).

Trotterellando

Si tratta di un questionario finale per avere un feedback sull'itinerario, le attività e il percorso

In che classe vai? *

- Terza superiore
- Quarta superiore
- Quinta superiore

¹⁶⁹ Mauro Rostagno, *Chi non ama parlar di giovani?*, in Salvatore Mugno, *Ho mangiato le fragole*, Trapani-New York, Coop. Editrice Antigruppo Siciliano-Cross-Cultural Communications, 1988, p.8

Che scuola frequenti? *

La tua risposta _____

Eri a conoscenza della pratica della Flanerie? *

Sì

No

Avevi mai considerato l'idea di attraversare in questa maniera la città di Trento? *

Sì

No

Hai scoperto informazioni e dettagli inediti della/sulla città? *

Sì

No

Adesso, quando passi per il centro storico lo guardi con occhi diversi? Noti aspetti che prima ignoravi? *

Sì

No

Altro: _____

Quanto sei soddisfatt* delle attività svolte per ogni tappa? *

1 2 3 4 5

Per nulla soddisfatt*

Molto soddisfatt*

Quale è il tuo grado di soddisfazione per la prima tappa (Trento a passo lento: mobilità sostenibile e spazio urbano)? *

1 2 3 4 5

Per nulla soddisfatt* Molto soddisfatt*

Quale è il tuo grado di soddisfazione per la seconda tappa (Piazza della Portella: corsi d'acqua e ricorsi storici per leggere un luogo in prospettiva diacronica)? *

1 2 3 4 5

Per nulla soddisfatt* Molto soddisfatt*

Quale è il tuo grado di soddisfazione per la terza tappa (Via Belenzani e i suoi palazzi: camminare in(con) tutti i "sensi")? *

1 2 3 4 5

Per nulla soddisfatt* Molto soddisfatt*

Quale è il tuo grado di soddisfazione per la quarta tappa (La sede di Sociologia tra innovazione e contestazione: svelare il contesto urbano)? *

1 2 3 4 5

Per nulla soddisfatt* Molto soddisfatt*

Ritieni sia stato utile il confronto finale in Piazza d'Arogno? *

- Sì
- No
- Altro: _____

Nel complesso, ritieni che sia stata un'iniziativa interessante o che sia stata una perdita di tempo? *

La tua risposta _____

Se ti venisse proposta un'iniziativa simile, parteciparesti di nuovo? *

Sì

No

Hai qualche suggerimento/idea da proporre per rendere l'itinerario più avvincente? *

La tua risposta

6. “Trotterellando” – fascicolo illustrato

Trotterellando

UN ITINERARIO PER LA
CITTÀ DI TRENTO

Progetto curato da Giorgia Vulcan,
sotto la supervisione della
Dott.ssa Giada Peterle
Università degli Studi di Padova

*La strada è una specie di libro.
Leggila.
Non giudicare.
Non scegliere troppo in fretta ciò
che è bello o brutto.
Sono concetti così inaffidabili!
Lasciati ingannare e rapire dalla
luce, dall'ora e dal ritmo della tua
andatura.*

Franz Hessel, *L'arte di andare a
passeggio*, p. 216-217

Aspettative

tappa 1.

PARCHEGGIO AREA EX SIT: MOBILITÀ SOSTENIBILE E SPAZIO URBANO

Nell'agosto del 2019 si è tenuta un'iniziativa chiamata "**Ex Sit graffiti jam**", che ha visto una trentina di artisti coordinati dal writer Esteban Portilla Prado, in arte Nachos, originario del Cile, esprimere la propria arte rigenerando i muri che circondano il parcheggio di via Canestrini. Il tema del progetto è stato "**sostenibilità e ambiente**".

L'opera principale, realizzata dall'artista bolzanino **Egeon**, dal titolo "**Emancipazione**" raffigura un ragazzo in sella a una bici mentre supera il traffico della città. Per l'evento ha raggiunto Trento in **biciletta**, invitando tutti a ripensare il modo in cui viviamo la vita di tutti i giorni.

In un post Facebook Egeon scrive:

Avrei voluto illustrare un tema che mi sta a cuore: l'invasione della plastica.

Approfondendo in seguito l'argomento ho realizzato che non esistono ancora delle soluzioni concrete per sostituire questo materiale che ha contaminato tutto: dalla sanità, agli imballaggi, ai vestiti.

Materiale di facile produzione, economico e con dei risvolti catastrofici.

Osservandola bene la plastica non è altro che l'emblema di uno stile di vita esagerato al quale siamo assuefatti e che è fuori misura rispetto alla logica del sostenibile. Prima del prodotto quindi **vanno cambiate le nostre abitudini**, come ad esempio scegliere la bici rispetto alla macchina per i propri spostamenti.

Per questo ho pensato che per il murale al parcheggio Ex-Sit fosse più giusto rappresentare una **alternativa** che chiunque può adottare rispetto a evidenziare problemi enormi che sono già evidenti. Ho preferito suscitare una **partecipazione attiva**.

Si capisce, dunque, che Egeon percepisce **l'arte come un metodo per vedere il mondo in modo diverso**, per poter cambiare le prospettive. Quest'opera mette in discussione la funzione del parcheggio e delle automobili stesse.

*Cosa ne pensi?
Ha ragione?*

Proprio come il murales il cui intento è quello di **scardinare l'idea persistente nell'immaginario** per restituire una proposta alternativa, così vuole fare anche questo itinerario, ovvero proporre un attraversamento lento e innovativo della città. Per fare ciò sono indispensabili alcune nozioni di base.

Camminare

Camminare non è solo un'**azione motoria** che permette di spostarsi da un luogo all'altro, ma è un atto che porta con sé una serie di significati, è un modo per **riscoprire la quotidianità** in maniera lenta, per **relazionarsi con il paesaggio** circostante e per **costruire la città**.

"Camminare è aprirsi al mondo"

Flânerie

La flânerie è una pratica che consiste nel **camminare lentamente nella città, prestando attenzione al contesto urbano**, lasciandosi trasportare da esso. Può essere intesa quindi come un vagabondare e bighellonare senza meta, ma attraverso uno **sguardo coscienzioso e meticoloso nei confronti dello spazio circostante**.

La flânerie consiste in una vera e propria **possibilità di mettersi in gioco all'interno della città**.

Flâneur

Il flâneur è un individuo che **percorre a piedi la realtà urbana e si lascia guidare da essa** scoprendone i dettagli più nascosti. **Annota** tutte le sue **emozioni e sensazioni** e riporta un'**interpretazione della città** e dei suoi cambiamenti.

Fai il flâneur #1

SCEGLI UNA POSTAZIONE ALL'INTERNO DEL PARCHEGGIO, FERMATI E REGISTRA TUTTO CIÒ CHE ACCADE: OSSERVA LE PERSONE CHE SALGONO E SCENDONO DALLE AUTO, LE LORO SENSAZIONI, CONCENTRATI SUI RUMORI, SUI SUONI, SULLE TUE EMOZIONI E SENSAZIONI.

Fai il flâneur #1

Fai il flâneur #1

tappa 2.

PIAZZA DELLA PORTELA: CORSI D'ACQUA E RICORSI STORICI PER LEGGERE UN LUOGO IN PROSPETTIVA DIACRONICA

Al di sotto del terreno dove stanno poggiando i nostri piedi si trovano dei resti della cinta muraria romana; infatti Tridentum sorgeva lungo la riva sinistra del **fiume Adige**, in corrispondenza di una grande ansa. La sua posizione favorì lo sviluppo strategico (controllo fluviale), ed economico (disponibilità di risorse idriche) della città. Inoltre, l'Adige fungeva anche da difesa del lato settentrionale della città, mentre gli altri tre lati erano protetti da una cinta muraria.

Oltre alla cinta muraria romana resta molto evidente quella costruita nel Duecento con **Torre Vanga**, che prende il nome dal principe vescovo Federico Vanga che ne chiese la realizzazione. Questa piazza, infatti, è il segno della presenza di un antico nucleo attorno al quale si è articolata la **Portela**, ossia un quartiere che si estendeva fino a piazza Santa Maria Maggiore. Questo toponimo risale al dodicesimo secolo in quanto sulle mura si trovava una porta d'accesso più piccola e stretta.

L'idrometro

L'idrometro è lo strumento che **rileva** le quote idrometriche, cioè il **livello dell'acqua**, dei fiumi o dei laghi.

Si tratta di una **lastra di marmo bianco calcareo** alta due metri e mezzo, di cui ottanta centimetri sono al di sotto dell'attuale manto stradale.

Il fiume Adige fin dall'antichità è stato protagonista di alcune grandi e devastanti **alluvioni**, di cui sono rimaste tracce scritte.

L'anno 1512. Li 10 Ottobre seguì a Trento innondatione d'Adige furiosa, come n'appar memoria alla Portella.

Michelangelo Mariani, Trento con il Sacro Concilio et altri notabili, 1673

A Trento nel 1859 il corso dell'Adige, proprio a causa delle innumerevoli piene, è stato **deviato**, trasformando profondamente la zona del tracciato originale. Questo cambiamento però non portò al risultato sperato, infatti nel 1882 la città fu colpita da una grande alluvione e proprio per ricordare questo avvenimento venne realizzato e murato l'idrometro.



Ricostruzione tracciato originale del fiume Adige presso Trento

Da ricordare è l'**alluvione del 5 novembre 1966**, come indica la targhetta sopra l'idrometro. In quell'occasione il livello dell'acqua raggiunto alla Portela era di + 6,83 metri; infatti, l'Adige, rotti gli argini a Roncafort, tornò nel suo **alveo originale allagando gran parte della città e del centro storico**. Questa alluvione segnò profondamente la popolazione, lasciando un segno indelebile. Marilisa Giovannini, in un'intervista al quotidiano online il Dolomiti in ricordo dei cinquanta anni, racconta:

"E anche dopo aver lavato tutto mille volte dalla biancheria ai vestiti, l'odore non era più lo stesso. Sapeva di quel giorno, di quella notte di paura di quel 4 novembre di fango e acqua che nessuno di noi potrà mai dimenticare"

Esplora la piazza

PER QUALCHE MINUTO MUOVITI NELLA PIAZZA,
OSSERVALA E FAI LE TUE COSTATAZIONI.

La piazza

La piazza è un **luogo di degrado, spaccio**, non è ritenuta sicura in particolar modo di sera e notte, ma è anche vero che non sono state attuate delle proposte e delle iniziative atte a rivalutare il contesto, se non un presidio di agenti della polizia municipale. Di seguito sono proposti due articoli che riassumono la situazione .

Rissa in centro a Trento, due uomini si insultano e vengono alle mani. Intervengono forze dell'ordine e sanitari.

Lo scontro è avvenuto in Piazza de La Portela poco prima delle 14. Un uomo è rimasto ferito in maniera non grave.

TRENTO. Rissa poco prima delle 14 in Piazza de La Portela a Trento. A scontrarsi almeno due uomini che avrebbero prima cominciato a urlarsi contro per poi venire alle mani picchiandosi.

I residenti hanno allertato le forze dell'ordine che sono rapidamente giunte sul posto per sedare la lite. Sul posto sono arrivate due pattuglie della polizia e due dei carabinieri. Visto che soprattutto uno dei due aveva riportato delle ferite al volto le forze dell'ordine hanno chiamato i sanitari e un'ambulanza è intervenuta per le cure del caso.

La zona, purtroppo, è spesso al centro di episodi come questo e il 15 febbraio scorso proprio per evitare scontri e situazioni di degrado era stato deciso di posizionare in zona una pattuglia della polizia locale fissa con uomini in divisa a presidiare la zona. Oggi, dopo tanto tempo, un episodio negativo con le forze dell'ordine che indagano per capire cosa sia successo e quale sia stato il motivo scatenante la lite.

il Dolomiti, 03 novembre 2022

Portela, la disillusione di residenti e commercianti: «Il presidio di polizia non basta»

La presenza degli agenti è vista come un apporto positivo ma non risolutivo: «Gli spacciatori di droga si spostano in continuazione e i traffici proseguono».

TRENTO. Da martedì scorso Piazza della Portela è presidiata dagli agenti della Polizia municipale di Trento, un segno concreto dell'attenzione delle istituzioni verso una delle aree più problematiche della città. Ma non c'è aria di festa, né da parte di chi è stato mandato a presidiare il territorio, né da chi è stanco ed esasperato: manca la fiducia che qualcosa cambi davvero. C'è chi addirittura alza lo sguardo stanco e poi ammette: «Basta, non dico più nulla, tanto non serve a niente».

[...]

Alessio Tovazzi, del supermercato che si affaccia su via Torre Vanga, apprezza gli sforzi in atto: «Sono contento - spiega - che ci sia questa presenza della forza pubblica. Purtroppo, però, si va avanti lo stesso con i commerci di droga, un paio di angoli più in là, oppure appena gli agenti si spostano. I muri del nostro supermercato sono stati ripetutamente imbrattati, noi teniamo puliti i passaggi e le scalette qui dietro per evitare che gli anziani si facciano male, ma troviamo di tutto, immondizie, siringhe, cartacce. È veramente frustrante. Alcuni mesi fa si erano fermati dei turisti ed erano andati a cercare moneta per il parchimetro, ma dopo una rapida occhiata intorno, sono subito andati via perché la zona non era sicura. C'è un parcheggio davanti a Torre Vanga che è sempre vuoto perché se lasci lì la bici o la moto la trovi distrutta».

«Anche ieri - racconta un passante - c'era chi lanciava bottiglie. C'è il parcheggio delle Acli, ma le colleghe hanno paura la sera quando vanno a prendere la macchina». «Frequento questa zona da decenni - racconta Salgado Gonzales - da quando lavoravo alle Giubbe Rosse: allora c'era musica, c'era una bella vitalità, un disastro come quello di questi ultimi tempi non l'ho mai visto».

Da parte sua, il comandante della polizia locale Luca Sattin avverte: «Dobbiamo però aspettare almeno alcuni giorni per fare un bilancio della situazione».

«Adesso ci sono i vigili e la loro presenza aiuta, ma poi di notte si va avanti come prima» commenta Gianluca Merz dell'agenzia di viaggi delle Acli. E prosegue: «Purtroppo anche questo intervento non è risolutivo perché quelli che delinquono si spostano da un angolo all'altro, si nascondono, si fanno i segni, e poi riescono sempre a scappare. Bisognerebbe riuscire a lavorare alla radice del problema».

[...]

«É un meccanismo che abbiamo già visto in azione - ammette Massimo Sonn della Piadineria l'Angolo Tondo - quando succede qualcosa, arriva un surplus di polizia, per un po' ci sono più controlli, ma poi ritorna tutto come prima. I problemi sono i soliti, e le soluzioni che si trovano sono le solite, purtroppo fallimentari. Bisogna avere perseveranza, e sperare che prima o poi si risolva qualcosa. La voglia di lavorare c'è sempre, questa è una bella zona, vicina al centro e all'Università, ed è davvero un peccato che sia ridotta così. Quello che mi fa arrabbiare è che, dopo tante denunce, poi ci vengono a chiedere che problemi ci sono. E poi resta il dramma della droga: vedo giovani di trent'anni ormai distrutti. Li ricordo ragazzini di 15 anni ed ora non sono che l'ombra di sé stessi. Bisogna fare qualcosa».

Barbara Goio, *Portela, la disillusione di residenti e commercianti: «Il presidio di polizia non basta»*, in *l'Adige*, 16 febbraio 2022

Le ultime frasi pronunciate esprimono l'intenzione e la **volontà da parte dei cittadini** di lavorare su questa zona e di **rivalorizzarla** in modo tale da renderla meno pericolosa e più accessibile.

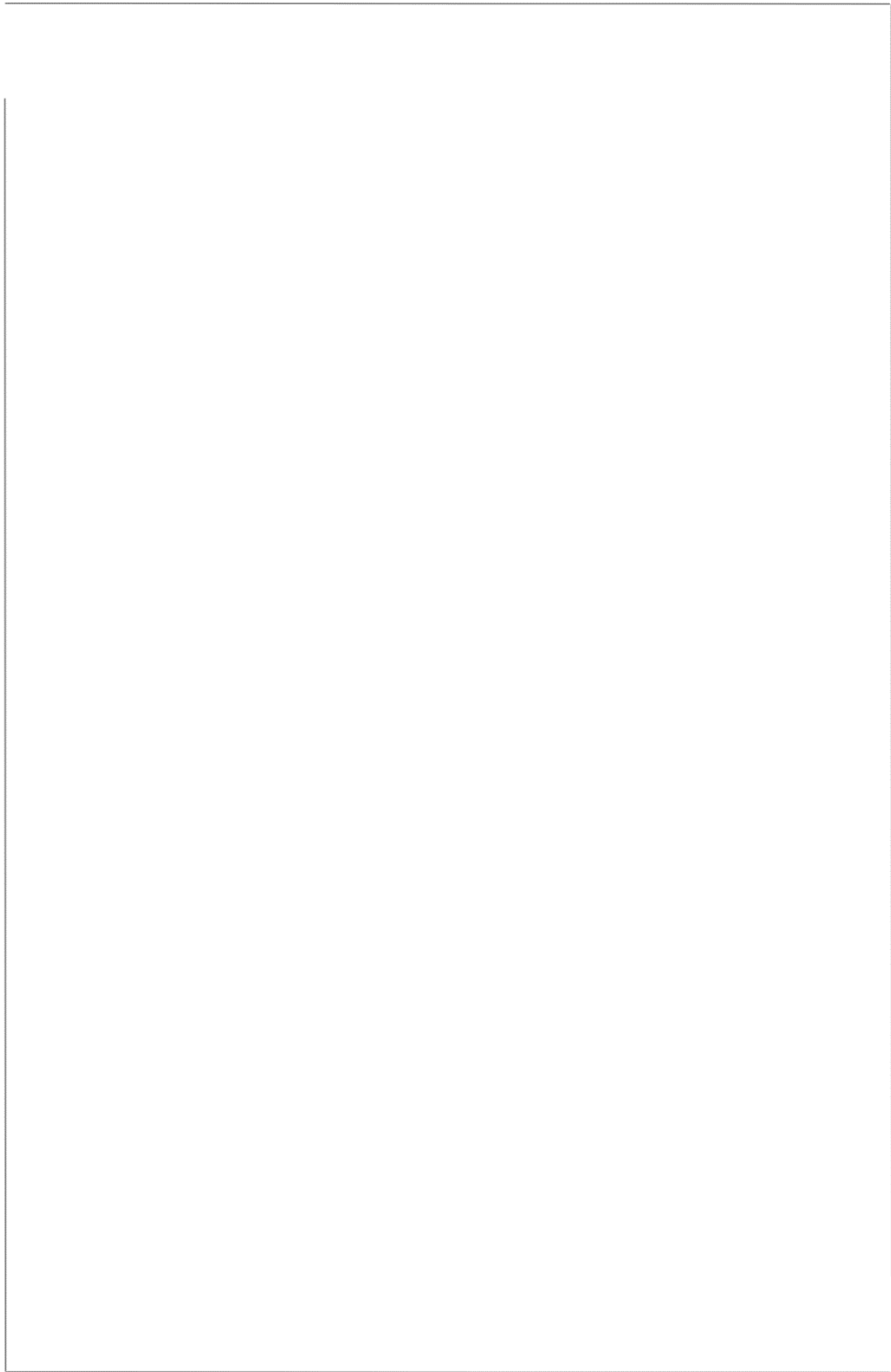
COSA NE PENSI?
RAGIONACI IN PICCOLI GRUPPI, CERCANDO DI
PROPORRE UN'INIZIATIVA PER RIQUALIFICARE E
VALORIZZARE LA PIAZZA, DOPO AVER LETTO
L'ESEMPIO DI PIAZZA ALCIDE DE GASPERI A PADOVA.

Piazza Alcide de Gasperi

L'area di Piazza Alcide de Gasperi e via Trieste partiva da una grave situazione di **spaccio** con spacciatori sotto ogni palazzo, da una forte presenza di **negozi etnici che non vendevano nulla ad utenti italiani** e da una percentuale alta di negozi chiusi.

Per riabilitare questa zona era necessario **cambiare l'idea che i padovani avevano dell'area** in questione; infatti, attraverso dei **tavoli di lavoro** nel corso di due anni sono state **aperte nuove attività**, è stata organizzata una **sorveglianza privata** ed **eventi culturali** aperti a tutti. Infine, al posto di un parcheggio è stato creato un **campo da basket** che è frequentato da giovani di tutte le età, limitando di molto l'attività di spaccio. Si è trattato di un lavoro condiviso, di mesi di progetti, idee e discussioni.

COSA SI POTREBBE PROPORRE A TRENTO ANCHE IN
BASE A QUANTO SCOPERTO SULLA ZONA DURANTE
QUESTA BREVE SPIEGAZIONE?



tappa 3.

VIA BELENZANI E I SUOI PALAZZI: CAMMINARE IN(CON) TUTTI I "SENSI"

Via Belenzani è una delle strade maggiormente percorse per raggiungere piazza Duomo, ma hai mai ragionato sulla sua storia, sui suoi palazzi, sui suoi dettagli?

Questa via è stata sistemata in occasione del **Concilio di Trento** a cui venne dato il nome di Via Larga. Ai suoi lati si affacciano antichi **palazzi signorili**, oggi sede del comune, di bar, hotel e negozi. La maggior parte degli edifici sono dunque **di epoca rinascimentale** e le loro facciate sono affrescate e raccontano scene legate alla storia della città.

Ma Belenzani? Chi è?

Rodolfo Belenzani (1372 circa - Trento, 5 luglio 1409) è stato un nobile trentino, protagonista delle rivolte trentine del 1407-1409. In seguito a tumulti popolari contro il vescovo nel 1407, divenne "*capitano generale dei cittadini e del popolo di Trento*". In seguito, cercò di liberarsi dal vescovo imponendogli la consegna del castello del Buonconsiglio; questo gesto però comportò la sua cattura, con successivo rilascio sotto cauzione. Dopo una serie di vicissitudini, patti, alleanze Belenzani si impadronì della città, ma il 5 luglio 1409 fu ferito a morte.

Fai il flâneur #2

ATTRAVERSA LENTAMENTE QUESTA VIA COGLIENDO E SCRIVENDO ALMENO 10 DETTAGLI A CUI NON HAI MAI PRESTATO ATTENZIONE. ANNOTA TUTTO CIÒ CHE TI CIRCONDA: SAPORI, ODORI, SUONI, SENSAZIONI, PARTICOLARI INASPETTATI DEI PALAZZI.

UNA VOLTA A METÀ PERCORSO SCAMBIA IL TUO FASCICOLO CON UN COMPAGNO E PROSEGUENDO LA CAMMINATA AGGIUNGI DETTAGLI ALLA SUA LISTA.

Fai il flâneur #2

Fai il flâneur #2

tappa 4.

LA SEDE DI SOCIOLOGIA TRA INNOVAZIONE E CONTESTAZIONE: SVELARE IL CONTESTO URBANO

Via Verdi ha preso forma nelle fattezze attuali verso la fine dell'Ottocento con la costruzione di grandi edifici in stile asburgico per la creazione di un nuovo passaggio verso il centro storico. L'omologazione dell'edilizia promossa dall'impero asburgico era dunque uno degli strumenti più forti per affermare e rendere visibile la presenza dell'impero sul territorio. Uno di questi edifici è appunto la **sede del Dipartimento di Sociologia dell'università di Trento**, che inizialmente era una scuola primaria.

Negli anni Sessanta l'atmosfera politico culturale del Trentino era ancora riconducibile ad una mentalità contadina, concentrata perlopiù su questioni pratiche e materiali. Proprio per questa ragione **Bruno Kessler**, il presidente della provincia autonoma di Trento maturò l'idea di istituire un'università nel capoluogo. Il **15 febbraio 1962** annunciò in consiglio che la provincia avrebbe fondato un **Istituto Universitario per lo studio delle Scienze Sociali**, lasciando tutti increduli. La sua idea era quella di **rilanciare il territorio** e il Trentino e creare una **nuova classe dirigente** per la sua terra. Questo avvenimento segnò per Trento una nuova epoca, un decennio di **novità, libertà e indipendenza**.

La storia di Sociologia a Trento è molto lunga e ricca di informazioni, digressioni, occupazioni, contestazioni, che è giusto accennare.

A **novembre** del **1962** iniziarono così le lezioni del nuovo corso di Sociologia; gli **studenti iscritti**, affascinati da questa proposta, erano **224**, sessantacinque provenivano da fuori provincia, quarantotto erano donne, quelli degli istituti tecnici invece centododici. Le personalità sono varie, forti e interessate a studiare le complesse trasformazioni della società italiana. Sono giovani disposti a mettere in discussione i modelli culturali e sociali e hanno voglia di **sperimentare nuove vie e di mettersi in gioco**.

Per far riconoscere al governo il titolo di laurea alcuni studenti dichiararono **occupata la sede il 24 gennaio 1966**. Si trattava di un modo per attirare l'attenzione della stampa nazionale. Questa iniziativa segnò dunque il battesimo di un movimento destinato a durare anni, suscitando lo stupore di tutti, sia perché successo proprio a Trento, piccola città senza precedenti accademici né avanguardie culturali, sia perché rappresentò una sfida dal basso alle imperanti baronie universitarie.

I mesi e gli anni successivi furono segnati da una serie di **occupazioni, contestazioni, azioni rivolte, movimenti studenteschi, cambiamenti culturali** che portarono Trento nella contemporaneità e la resero celebre in tutta Italia per questi **caratteri innovativi**.

Sessanta e non sentirli

VISITA LA MOSTRA FOTOGRAFICA "SESSANTA E NON SENTIRLI" ALL'INTERNO DEL DIPARTIMENTO DI SOCIOLOGIA PER FARTI UN'IDEA PIÙ PRECISA DI QUEL DECENNIO CHE RIVOLUZIONÒ IL SISTEMA UNIVERSITARIO E IL MONDO.



Mauro Rostagno

Mauro Rostagno è stato uno dei **leader del movimento studentesco di Trento**, diventò poi sociologo, giornalista e attivista. Per anni gestì una comunità di recupero per tossicodipendenti Samantha Trapani, ma all'età di quarantasei anni venne ucciso dalla mafia. In un'intervista ricorda che all'interno di Sociologia le pareti erano ricoperte di scritte e la più significativa viene riportata di seguito:

*Noi non vogliamo trovare un posto in questa società, ma **creare una società in cui valga la pena trovare un posto.***

Questa frase, pur essendo stata scritta nel '68, è ancora molto attuale e puntualizza quanto sia importante impegnarsi per vivere nella società che vogliamo ci rappresenti. Questo concetto è fondamentale e deve essere fatto proprio in modo tale da poter crescere ed **abitare in un mondo per cui ne valga la pena**. Su questa stessa frequenza è impostato anche il discorso del 31 dicembre 2021 pronunciato dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella, in cui si riferisce personalmente ai giovani pronunciando le seguenti frasi.

Pensando al futuro della nostra società, mi torna alla mente lo sguardo di tanti giovani che ho incontrato in questi anni. Giovani che si impegnano nel volontariato, giovani che si distinguono negli studi, giovani che amano il proprio lavoro, giovani che – come è necessario - si impegnano nella vita delle istituzioni, giovani che vogliono apprendere e conoscere, giovani che emergono nello sport, giovani che hanno patito a causa di condizioni difficili e che risalgono la china imboccando una strada nuova.

I giovani sono portatori della loro originalità, della loro libertà. Sono diversi da chi li ha preceduti. E chiedono che il testimone non venga negato alle loro mani.

*Alle nuove generazioni sento di dover dire: non fermatevi, non scoraggiatevi, **prendetevi il vostro futuro perché soltanto così lo donerete alla società.***

*Vorrei ricordare la commovente lettera del professor Pietro Carmina, vittima del recente, drammatico crollo di Ravanusa. Professore di filosofia e storia, andando in pensione due anni fa, aveva scritto ai suoi studenti: "Usate le parole che vi ho insegnato per difendervi e per difendere chi quelle parole non le ha. Non **siate** spettatori ma **protagonisti della storia che vivete oggi.**"*

*Infilatevi dentro, sporcatevi le mani, mordetela la vita, non adattatevi, impegnatevi, **non rinunciate mai a perseguire le vostre mete**, anche le più ambiziose, caricatevi sulle spalle chi non ce la fa. Voi non siete il futuro, **siete il presente**. Vi prego: non siate mai indifferenti, non abbiate paura di rischiare per non sbagliare...".*

Faccio mie – con rispetto – queste parole di esortazione così efficaci, che manifestano anche la dedizione dei nostri docenti al loro compito educativo.

Sergio Mattarella

L'INVITO VUOLE ESSERE QUELLO DI PRENDERE IN MANO LA VITA ED ESSERE FAUTORI DEL PROPRIO DESTINO E DEL PROPRIO FUTURO.

Quale è il tuo pensiero a riguardo?

Tiriamo le fila!

LE ASPETTATIVE SONO STATE SODDISFATTE?
SCRIVI COSA NE PENSI!

Il giovane è affascinante. È scintilla della vita individuale e sociale, perché socialmente è luogo di scontro tra due prodotti istituzionali: l'adulto ed il bambino. Questi sono accettati e definiti. Fonte ed oggetto di diritti e doveri ben precisi.

Il giovane no. Né bambino, né adulto. Sognando insieme dell'uno e dell'altro. Luogo di scontro di questi due sogni e di questi due progetti istituzionali.

Mauro Rostagno, Chi non ama parlar di giovani?, in Salvatore Mugno, Ho mangiato le fragole

7. Bibliografia

- Agostini Giovanni, *Sociologia a Trento, 1961-1967: una "scienza nuova" per modernizzare l'arretratezza italiana*, il Mulino, 2008
- Baudelaire Charles, *Il pittore della vita moderna*, Gabriella Violato (a cura di), Marsilio, 1994
- Benedetti Silvia, *All'aria aperta, una piccola guida per esploratori curiosi*, Trento, Edizioni del Faro, 2021
- Benjamin Walter, *Immagini di città*, Einaudi, 2007
- Calvino Italo, *Le Città Invisibili*, Torino, Einaudi, 1972
- Carreri Francesco, *Walkscapes, camminare come pratica estetica*, Einaudi, 2006
- Castiglioni Benedetta, Cisani Margherita e Piccolo Michele, *Camminare nel paesaggio come pratica educativa: prospettive geografiche*, in *Studium Educationis*, anno XXI - n.1 – febbraio 2020
- Cisani Margherita, *PAESAGGI E MOBILITÀ. Strumenti per le geografie del quotidiano*, Franco Angeli, 2020
- Davini Francesco, *La figura del flâneur e l'esperienza della modernità, tra realtà e letteratura*, tesi di laurea magistrale in Filologia Moderna, anno accademico 2020/2021
- Franceschini Alessandro, *Una città tra memoria e progetto: il caso di Trento*, in *Studi Trentini. Arte*, a. 90, 2011, n. 2, pagg XX-XX
- Governa Francesca, Memoli Maurizio, *Geografie dell'urbano: spazi, politiche, pratiche della città*, Carocci Editore, 2011
- Gullino Giuseppe, *Storia di Trento. Dall'antichità all'età contemporanea*, Cierre Edizioni, 2011
- Hessel Franz, *L'arte di andare a passeggio*, Eva Banchelli (a cura di), Enrico Venturelli (traduzione di), Serra e Riva, 1991
- Lando Mauro, *Trento nuova, le sue strade, le sue storie*, Curcu Genovese, 2018

Lorenzetto Elena, *Camminare e narrare come pratiche dei cittadini per fare paesaggio*, fondazione Benetton studi e ricerche, Italia, in *La Convenzione Europea del Paesaggio vent'anni dopo (2000-2020). Ricezioni, criticità, prospettive*, Martina Frank e Myriam Pilutti Namer (a cura di)

Lorimer H., *Walking: New Forms and Spaces for Studies of Pedestrianism*, in, Cresswell T. e Merriman, P., eds., *Geographies of Mobilities Practices, Spaces, Subjects*, Ashgate, Farnham, 2011

Mugno Salvatore, *Ho mangiato le fragole*, Trapani-New York, Coop. Editrice Antigruppo Siciliano-Cross-Cultural Communications, 1988

Nuvolati Giampaolo, *L'interpretazione dei luoghi. Flânerie come esperienza di vita*, Firenze University Press, 2013

Nuvolati Giampaolo, *Lo sguardo vagabondo. Il flâneur e la città da Baudelaire ai postmoderni*, il Mulino, 2006

Pisano Pietro, *La disciplina dello sguardo e il modello del flâneur nei quaderni di Malte Laurids Brigge*, tesi di laurea magistrale in Lettere e Filosofia, anno accademico 2010/2011

Solnit Rebecca, *Storia del camminare*, Ponte delle Grazie, 2018

Vecchio Concetto, *Vietato obbedire*, BUR, 2005

Zotta Gianni, *I colori di Trento*, Arti Grafiche Saturnia – Trento, 1991

8. Sitografia

A Trento, vent'anni dopo, intervista di Lillo Gullo a Mauro Rostagno, Rai- TgR Trentino-Alto Adige, 28 febbraio 1988 – available at <https://www.youtube.com/watch?v=MKDCn-MNHd0> [data ultima consultazione 23/11/2022]

Antonello Adamoli, *L'idrometro della "Portela". Il diario delle piene*, trentino mese, 28 maggio 2021 – available at <https://www.tm-online.it/lidrometro-della-portela-il-diario-delle-piene/> [data ultima consultazione 23/11/2022]

Bologna. Deviazioni inedite raccontate dagli abitanti (e curate da Wu Ming 2) – available at <https://www.wumingfoundation.com/giap/2022/09/bologna-deviazioni-inedite-raccontate-dagli-abitanti-e-curate-da-wu-ming-2/> [data ultima consultazione 23/11/2022]

Caldi Federica, *La città industriale*, in *Altervista*, 8 febbraio 2022 – available at <http://federicacaldi.altervista.org/la-citta-industriale/> [data ultima consultazione 23/11/2022]

Camminare definizione available at <https://unaparolaalgiorno.it/significato/camminare> [data ultima consultazione 23/11/2022]

Camminare in Enciclopedia Treccani – available at <https://www.treccani.it/vocabolario/camminare/#:~:text=%E2%80%93,fatica%2C%20ecc.%3B%20c.> [data ultima consultazione 23/11/2022]

Campa Riccardo, *Flanerie. Perdersi nella metropoli*, in *Rivista di Scienze Sociali*, 04 gennaio 2016 – available at <https://www.rivistadisciencesociali.it/flanerie-perdersi-nella-metropoli/> [data ultima consultazione 23/11/2022]

Catalogo della mostra *Sessanta e non sentirli* – available at https://drive.google.com/file/d/1Byj2UTw9UVBU_9Q6wAZdIkBQ97Hk3XOB/view [data ultima consultazione 23/11/2022]

Che cosa è la Wu Ming Foundation – available at <https://www.wumingfoundation.com/giap/che-cose-la-wu-ming-foundation/> [data ultima consultazione 23/11/2022]

Come l'urban trekking può darti una soluzione all'aria aperta, in *Trekking life* – available at <https://trekkinglife.it/tipologia/urban-trekking/> [data ultima consultazione 23/11/2022]

Cosa vuol dire trekking? L'origine della parola e la differenza dall'escursionismo, in *Trekking & outdoor*, 16 marzo 2022 – available at <https://www.trekking.it/i-nostri-consigli/differenze-trekking-hiking/> [data ultima consultazione 23/11/2022]

De Bernardi Carla, *Breve storia del camminare, deambulo ergo sum*, in *Fucine mute*, 23 marzo 2012 – available at <https://www.fucinemute.it/2012/03/breve-storia-del-camminare/> [data ultima consultazione 23/11/2022]

Discorso del 31 dicembre 2021 del presidente della repubblica Sergio Mattarella – available at <https://www.la7.it/intanto/video/mattarella-ai-giovani-non-fermatevi-non-scoraggiatevi-prendetevi-il-vostro-futuro-perche-soltanto-31-12-2021-416192> [data ultima consultazione 23/11/2022]

Di Fazio Maurizio, *David Le Breton: “Oggi la vera rivoluzione è camminare”*, in *La Repubblica*, 13 giugno 2022 – available at https://www.repubblica.it/cultura/2022/06/14/news/intervista_sociologo_david_le_breton_libro_la_vita_a_piedi_camminare-352903752/ [data ultima consultazione 23/11/2022]

Discover Trento – available at <https://www.discovertrento.it/home> [data ultima consultazione 23/11/2022]

Ferraro Salvatore, *Su due piedi come noi: gli animali bipedi, Kodàmi* – available at <https://www.kodami.it/su-due-piedi-come-noi-gli-animali-bipedi/#:~:text=Gli%20animali%20bipedi%20comprendono%20tutte,marsupiali%2C%20rettili%20e%20cos%C3%AC%20via.> [data ultima consultazione 23/11/2022]

Flanella in Enciclopedia Treccani – available at <https://www.treccani.it/vocabolario/flanella2/> [data ultima consultazione 23/11/2022]

Flâneur e l'arte di “andare a zonzo” per le vie della propria città, in *Librarsi*, 12 marzo 2022 – available at <https://www.librarsi.net/flaneur-arte-di-andare-a->

Itinerario Muralístico De Vitoria-Gasteiz - available at <http://www.muralismopublico.com/p/en/what-is-the-imvg.php> [data ultima consultazione 23/11/2022]

“*La città postmoderna. Spazi e culture*” intervista ad Alfredo Mela – available at <https://www.letture.org/la-citta-postmoderna-spazi-e-culture-alfredo-mela> [data ultima consultazione 23/11/2022]

La storia di Trento – available at <https://www.comune.trento.it/Aree-tematiche/Cultura-e-turismo/Conoscere/La-storia> [data ultima consultazione 23/11/2022]

L'Adige rompe gli argini: 50 anni fa l'alluvione che sconvolse Trento. È stato il panico. C'era chi metteva in salvo le calze di nylon e chi i bigodini", in *il Dolomiti*, 4 novembre 2016 – available at <https://www.ildolomiti.it/societa/ladige-rompe-gli-argini-50-anni-fa-alluvione-che-sconvolse-trento-e-stato-il-panico-cera> [data ultima consultazione 23/11/2022]

Massimiliano I d'Asburgo - available at https://it.wikipedia.org/wiki/Massimiliano_I_d%27Asburgo [data ultima consultazione 23/11/2022]

Menhir in Enciclopedia Treccani – available at https://www.treccani.it/enciclopedia/menhir_%28Enciclopedia-Italiana%29/ [data ultima consultazione 23/11/2022]

Mostra fotografica *Sessanta e non sentirli* – available at <https://webmagazine.unitn.it/news/sociologia/114317/mostra-fotografica-sessanta-e-non-sentirli> [data ultima consultazione 23/11/2022]

Nuvolati Giampaolo, *Scoprire l'inatteso negli interstizi delle città. Commento al libro di Carlo Olmi*, in *Casa della Cultura*, 20 settembre 2019 – available at <https://www.casadellacultura.it/928/scoprire-l-inatteso-negli-interstizi-delle-citta-> [data ultima consultazione 23/11/2022]

Ossimoro in Enciclopedia Treccani – available at <https://www.treccani.it/enciclopedia/ossimoro/> [data ultima consultazione 23/11/2022]

Parcheeggio ex Sit: una parete sarà dipinta con le bombolette in tre giorni di graffiti festival, in *L'Adige*, 30 luglio 2019 – available at

<https://www.ladige.it/territori/trento/2019/07/30/parcheeggio-ex-sit-una-parete-sara-dipinta-con-le-bombolette-in-tre-giorni-di-graffiti-festival-1.2566615> [data ultima consultazione 23/11/2022]

Post facebook di Egeon, 31 luglio 2019 - available at

<https://www.facebook.com/photo/?fbid=1601109350014149&set=emancipazioneavrei-voluto-illustrare-un-tema-che-mi-sta-a-cuore-linvasione-della> [data ultima consultazione 23/11/2022]

Post facebook di Egeon, 8 agosto 2019 - available at

<https://www.facebook.com/egeon.egeon/photos/emancipazioneavrei-voluto-illustrare-un-tema-che-mi-sta-a-cuore-linvasione-della/1613575812100836/> [data ultima consultazione 23/11/2022]

Post facebook di Claudia Merighi – available at

https://m.facebook.com/story.php?story_fbid=pfbid033vsCS4GjbLwFL8a3xHEC9w8NUtHW2nsNWpvSP7SDo6x9RQSW311HtyBaRrFLKNoDl&id=1038949720 [data ultima consultazione 23/11/2022]

Ricostruiti i percorsi storici dell'Adige e modellati possibili cambiamenti futuri, in *Academia* – available at <https://www.academia.bz.it/articles/ricostruiti-i-percorsi-storici-delladige-e-modellati-possibili-cambiamenti-futuri> [data ultima consultazione 23/11/2022]

Riqualificazione piazza De Gasperi – breve storia – available at

<https://www.coalizionecivicapadova.it/riqualificazione-piazza-de-gasperi-breve-storia/> [data ultima consultazione 23/11/2022]

Rissa in centro a Trento, due uomini si insultano e vengono alle mani. Intervengono forze dell'ordine e sanitari, in *il Dolomiti*, 03 novembre 2022 - available at

<https://www.ildolomiti.it/cronaca/2022/rissa-in-centro-a-trento-due-uomini-si-insultano-e-vengono-alle-mani-intervengono-forze-dellordine-e-sanitari> [data ultima consultazione 23/11/2022]

Rodolfo Belenzani in Enciclopedia Treccani – available at https://www.treccani.it/enciclopedia/rodolfo-belenzani_%28Dizionario-Biografico%29/ [data ultima consultazione 23/11/2022]

Shadowing definizione available at <https://blog.sinfonialab.it/shadowing-come-osservare-utente-nel-suo-contesto-reale> [data ultima consultazione 23/11/2022]

Sito ufficiale del Trekking urbano – available at <https://www.trekkingurbano.info/> [data ultima consultazione 23/11/2022]

Torre Vanga – available at https://it.wikipedia.org/wiki/Torre_Vanga [data ultima consultazione 23/11/2022]

Trekking in Enciclopedia Treccani – available at <https://www.treccani.it/vocabolario/trekking/#:~:text=trekken%20%C2%ABtirare%C2%BB%2C%20propr.,altre%20vie%20di%20comunicazione%3A%20t.> [data ultima consultazione 23/11/2022]

Trekking urbano, un modo slow di scoprire le città, in *Tuttogreen*, 3 maggio 2018 – available at <https://www.tuttogreen.it/trekking-urbano-un-modo-slow-di-scoprire-le-citta-tra-turismo-e-sport/> [data ultima consultazione 23/11/2022]

Trento – Available at <https://it.wikipedia.org/wiki/Trento> [data ultima consultazione 23/11/2022]

Tridentum – Trento, in Romano Impero – available at <https://www.romanoimpero.com/2017/05/tridentum-trento-trentino-alto-adige.html> [data ultima consultazione 23/11/2022]

Via Verdi 26: un documentario sull'edificio che ospita Sociologia - available at https://www.youtube.com/watch?v=kgiHB_HWQvY [data ultima consultazione 23/11/2022]

Vitoria da Wikipedia – available at <https://it.wikipedia.org/wiki/Vitoria> [data ultima consultazione 23/11/2022]

9. Ringraziamenti

Ringrazio la mia relatrice, la Dott.ssa Giada Peterle, che mi ha affiancato in questo periodo di stesura della tesi, dandomi consigli molto utili ed essendo sempre presente e disponibile. Inoltre, la ringrazio per avermi fatto scoprire il mondo della Geografia Letteraria, per è stato un piacere assistere alle sue lezioni e studiare questa materia.

Ringrazio mia sorella, la mia metà, la persona più importante della mia vita, per tutto quello che fa per me, per le cose dette e per quelle non dette, per credere in me e a suo modo dimostrarmi il suo affetto. Non credo che un grazie possa bastare per dimostrare la mia gratitudine nei suoi confronti, lei è amica, sorella, confidente, correggitrice di bozze, personal shopper, organizzatrice di eventi, ladra di maglie, dispensatrice di maglioni, sostenitrice, maestra di ironia, bussola morale. Ringrazio Elisa perché è la miglior sorella del mondo.

Ringrazio la mia mamma e il mio papà, i miei porti sicuri dove poter confidarmi e confrontarmi. Li ringrazio perché mi hanno insegnato il valore dell'amore, della famiglia e dello scegliersi ripetutamente; per il rapporto che abbiamo instaurato perché, oltre ad essere i miei genitori, sono anche miei amici, mi appoggiano e mi sostengono sempre. Mi dimostrano quotidianamente il loro affetto e spero di dimostrarglielo pure io. Mi hanno accompagnato in ogni step della mia vita cercando di guidarmi, quando ce ne era bisogno, di lasciarmi fare, quando lo ritenevano giusto e di sorreggermi quando stavo cadendo. Sono troppo fiera ed orgogliosa di loro.

In particolare, ringrazio la mia mamma perché senza che dica nulla capisce sempre tutto. Ha una dote magica nel decifarmi e mi conosce meglio di chiunque. Sa sempre cosa dire (anche quando non lo vorrei sentire), è sempre presente e mi trasmette sempre tanta sicurezza, tranquillità e amore.

Ringrazio anche il mio papà per tutto quello che fa per me quotidianamente, per le passioni e i valori che mi ha trasmesso, per le partite dell'aquila che abbiamo sempre guardato assieme, per la cacio e pepe che andiamo a mangiare a casa Nardon mentre intraprendiamo discorsi su innumerevoli questioni. Infine, lo ringrazio per proteggermi sempre.

Ringrazio Gabriele per essermi sempre stato vicino, avermi dimostrato il suo affetto costantemente e per essere stata una spalla su cui piangere, un riparo in cui proteggermi, una roccia per trasmettermi forza. In questo percorso mi ha accompagnato, sorretto e spronato a dare il massimo. Lo ringrazio per essere una parte molto speciale di me.

Ringrazio Giorgia, la mia amichetta speciale, la mia donna di mondo. La ringrazio per avermi sopportato in tutti questi anni, per avermi confortato e per essere al mio fianco nonostante la lontananza. I suoi audio migliorano sempre le mie giornate. Con lei le preoccupazioni e i disagi della vita sembrano meno spaventosi e più alla nostra portata.

Ringrazio nonna Vittoria che prima di ogni esame mi pensava e accendeva una candelina, il suo affetto e la sua premura mi sono stati di grande aiuto. La sua forza e il suo donarsi agli altri, in particolare al nonno, devono essere d'esempio per tutti. Ringrazio nonno Marco, che anche se ora non può capire, mi ha insegnato ad essere tenace e a non demordere, il suo spirito d'iniziativa e il suo non stare mai fermo sono due caratteristiche che sono fiera di aver ereditato.

Ringrazio nonna Rosanna e nonno Franco che con la loro fiducia e il loro orgoglio mi hanno dato tanta forza e coraggio in questi anni. Mi hanno insegnato il valore della vita, quanto i sacrifici possano poi dare i loro frutti e inoltre l'intraprendenza. Sono i nonni più cool del mondo.

Ringrazio i miei amici di PGT, senza i quali l'università sarebbe stata solo un brutto ricordo online. Li ringrazio per aver colorato e riempito la mia vita, per essere stati casa e famiglia nei momenti di lontananza e per aver reso questo ultimo anno unico ed indimenticabile, proprio come loro.

Ringrazio Chiara, prima amica dell'università con cui ho studiato, chiacchierato, fatto aperitivi, cucinato, camminato, parlato. La ringrazio perché è stata un faro nel mare oscuro che era Padova per me.

Ringrazio Sofia, la gemella separata dalla nascita, una delle mie luci di questo ultimo periodo. È entrata in punta di piedi nella mia vita e la ha colorata. La ringrazio per essermi stata accanto, avermi sopportato in tutti questi mesi e per essere diventata molto importante per me.

Ringrazio Amedeo, il mio amico famoso, per i ripassi matti e disperati che abbiamo fatto nell'ultimo anno, per tutti gli ebra bevuti insieme e per il rapporto che abbiamo instaurato.

Ringrazio i miei amichetti di Nave, quelli che ci sono da una vita, con cui ho condiviso tutto. Li ringrazio per avermi aperto alla vita e alle nuove esperienze. Sono parte di me e hanno un posto speciale nel mio cuore.

Ringrazio Aurora, Martina e Matilde, le mie amichette belle e sempre disponibili. Con loro condivido tanto e tutti i giorni, dalle serate in compagnia, allo studio in biblioteca, dai concerti alle lunghe e sincere chiacchiere. Le ringrazio perché, in particolare in questi mesi, mi hanno supportato e aiutato ad affrontare questa sfida e, in generale, nella vita, mi sono sempre accanto e mi sostengono.

Ringrazio Frenk, la mia amica di sempre, con lei ho condiviso molto, dalla scuola, alla catechesi, dall'oratorio, alla banda, dal lavoro, ai discorsi filosofici sul senso della vita, alle camminate in montagna. Siamo cresciute insieme e, nonostante abbiamo sviluppato caratteri diversi, la mia stima nei suoi confronti è grandissima.

Ringrazio tutta la mia famiglia e i miei parenti, in particolare Sara che durante il secondo anno di università mi ha ospitato a Padova, mi ha dato tanti consigli utili e nel momento del bisogno è stata davvero una salvezza. Vorrei ringraziare anche mia zia Chiara che con un messaggino è sempre presente ed interessata alla mia vita, ha sempre una parola giusta al momento giusto ed è davvero una persona speciale.

Ringrazio il Liceo Prati, le sue aule, i suoi corridoi austeri e i suoi professori. Mi ha fatto passare cinque anni molto intensi, ricchi di studio, pianti, versioni e interrogazioni, ma ciò mi ha formato come studentessa e mi ha permesso di vivermi gli anni dell'università con maggiore tranquillità. In particolare, ringrazio il mio professore di italiano Marcello Bonazza che grazie alle sue lezioni mi ha fatto appassionare alla materia e grazie al suo modo di fare ha provato ad indirizzarmi sulla mia strada.

Ringrazio Padova, i suoi vicoli, le sue piazze, i suoi bar, i suoi palazzi, il mio appartamento. Padova mi ha accolto quando ero indifesa e impaurita dalla vita, mi ha insegnato ad abitare il mondo, ad essere indipendente e a vivere pienamente tutte le mie emozioni, da quelle più negative a quelle più positive. Grazie a questa esperienza da fuori sede ho capito molto di me stessa e della vita. Sarò per sempre immensamente grata a

Padova e all'Università per avermi fatto crescere come persona e accompagnato alla vita adulta.

Ringrazio Nave San Rocco, le sue associazioni, le sue mele, i suoi abitanti. Vado fiera di abitare in questo paesino che, anche se piccolo, mi ha dato tanto, mi ha insegnato cosa vuol dire il sacrificio e il lavoro, mi ha aperto al mondo del volontariato, mi ha dimostrato il senso di comunità e di partecipazione attiva. Devo tanto a Nave, ma credo che anche lei deve qualcosa a me.

Infine, ringrazio me stessa, il mio carattere, le mie emozioni, i miei sacrifici, i miei traguardi raggiunti. Nonostante i momenti un po' negativi, i mille impegni, il continuo avanti e indietro da Padova, la mia incapacità a dire di no, sono riuscita ad affrontare ogni ostacolo e ad arrivare a questo fatidico momento. È strano scriverlo perché ritengo che la maggior parte del merito non sia mio, ma di tutti coloro che mi sono stati accanto, mi hanno supportato e fatto crescere. Quindi quello di oggi non è solo un mio traguardo bensì di tutti i miei amici e parenti.